

290.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Mozioni:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Diliberto	1-00211	13663	Gatto	4-16332 13675
Collavini	1-00212	13664	Rotundo	4-16333 13675
			Graticola	4-16334 13675
Risoluzioni in Commissione:			Zen	4-16335 13676
Nardone	7-00529	13665	Zen	4-16336 13676
Anedda	7-00530	13665	Gramazio	4-16337 13677
Saraceni	7-00531	13666	Mammola	4-16338 13677
			Lucchese	4-16339 13677
Interpellanze:			De Murtas	4-16340 13677
Leonardelli	2-00798	13667	Poli Bortone	4-16341 13678
Pistone	2-00799	13667	Mitolo	4-16342 13679
Borghesio	2-00800	13668	Campatelli	4-16343 13679
			Alemanno	4-16344 13680
Interrogazioni a risposta orale:			Sgarbi	4-16345 13680
Vigneri	3-00814	13670	Sgarbi	4-16346 13681
Leonardelli	3-00815	13670	Stanisci	4-16347 13681
Matacena	3-00816	13671	Baccini	4-16348 13682
			Matteoli	4-16349 13682
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Incorvaia	4-16350 13683
Canesi	5-01884	13673	Martinat	4-16351 13683
Gubert	5-01885	13673	Scozzari	4-16352 13683
Giardiello	5-01886	13674	Procacci	4-16353 13684
			Poli Bortone	4-16354 13684
			Bosisio	4-16355 13685

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Patarino	4-16356	13686	Battafarano	4-16373	13697
Schettino	4-16357	13687	Conti Carlo	4-16374	13697
Anedda	4-16358	13688	Reale	4-16375	13698
Lucchese	4-16359	13688	Massidda	4-16376	13699
Scozzari	4-16360	13689	Massidda	4-16377	13700
Marenco	4-16361	13690	Mazzocchi	4-16378	13701
Marenco	4-16362	13690	Urso	4-16379	13702
Marenco	4-16363	13690	Grassi	4-16380	13702
Marenco	4-16364	13691	Rallo	4-16381	13702
Marenco	4-16365	13691	Burani Procaccini	4-16382	13703
Rossi Oreste	4-16366	13692	Mastrangelo	4-16383	13703
Marenco	4-16367	13692	Marenco	4-16384	13703
Pampo	4-16368	13693	Gasparri	4-16385	13704
Taradash	4-16369	13694	Meluzzi	4-16386	13704
Angelini	4-16370	13695	Gasparri	4-16387	13705
Muratori	4-16371	13696			
Rotundo	4-16372	13697	Apposizione di firme ad interrogazioni		13705

MOZIONI

La Camera,

auspicando che l'intesa di Dayton porti ad una vera pace in Bosnia Erzegovina, consentendo il ritorno dei profughi di tutte le etnie alle loro case e la ripresa della convivenza civile e democratica tra quei popoli;

allarmata per la decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU di revocare l'embargo sulle armi ai paesi della ex-Jugoslavia, che rischia di rimpolpare il fiorente mercato di questi strumenti di morte rafforzando potenzialmente il ricorso a nuove guerre fratricide;

ricordando il debito storico contratto dall'Italia con i popoli della Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale, quando le truppe d'invasione dell'Italia fascista e della Germania nazista seminarono il terrore, macchiandosi di efferati eccidi e crimini nei confronti della popolazione civile;

ritenendo ancora valide, in assenza di un pronunciamento delle Nazioni Unite, le clausole ostative che vietano la presenza di militari di Paesi con un recente passato d'invasori o comunque con contenziosi nazionali e territoriali con altre nazioni i cui territori sono a vario titolo interessati a missioni di pacificazione internazionale;

preso atto che l'operazione IFOR avviene in ambito NATO e non è posta sotto il comando politico e militare dell'unica organizzazione legittimata a realizzare piani di pace e di disarmo ovvero l'organizzazione delle Nazioni Unite;

ricordando come il Patto dell'Atlantico del Nord sottoscritto nel 1949 dal nostro paese e ratificato in legge dello Stato non prevede nel suo raggio di azione e di influenza le zone della ex-Jugoslavia;

preoccupata che la missione IFOR rappresenti la prova generale dell'allarga-

mento della NATO ad est, sviluppando contraccolpi ed irrigidimenti in paesi come la Russia, che pure si sono dichiarati disponibili a contribuire con proprie truppe alla missione di pace in Bosnia Erzegovina;

impegna il Governo:

a dichiarare all'ONU la disponibilità dell'Italia, in ottemperanza dell'articolo 47 dello statuto delle Nazioni Unite, ad inviare un contingente militare con missione d'interposizione tra le parti e di difesa della popolazione civile;

ad escludere comunque l'invio di truppe ed armi in missioni militari sotto mandato NATO, essendo esse in contrasto con lo spirito e la lettera del Trattato dell'Atlantico del Nord;

a predisporre l'invio di una missione civile in aiuto delle popolazioni colpite dalla guerra al fine di ricostruire il tessuto interetnico e di convivenza civile;

a stanziare risorse adeguate per la ricostruzione delle infrastrutture civili nella Bosnia Erzegovina, con priorità a quelle sanitarie e scolastiche;

a finanziare la legge n. 390 del 1992 di sostegno ai profughi della ex-Jugoslavia, mantenendo le norme che obbligano il nostro Paese ad ospitare i giovani disertori della ex-Jugoslavia fino a quando non si avranno garanzie certe sulla loro integrità fisica e sulla loro libertà di azione una volta che essi ritornino in Patria;

a chiedere un impegno particolare all'Unione Europea nella ricostruzione delle zone devastate dalla guerra, facendo della pace in Bosnia uno dei punti centrali della prossima presidenza italiana della UE.

(1-00211) « Diliberto, Bertinotti, Cossutta, Marco Rizzo, Grimaldi, Muzio, Bellei, Brunetti, Barzanti, Boghetta, Carazzi, Cocci, De Angelis, De Murtas, Galdelli, Lenti, Luigi Marino, Moroni, Nardini, Pistone, Saia, Valpiana, Vendola, Voccoli ».

La Camera,

premessi che la distensione fra le superpotenze ha gradualmente allontanato il pericolo di un conflitto generalizzato, ma ha contemporaneamente consentito il moltiplicarsi di conflitti locali, anche di rilevante portata;

considerato che l'unica seria minaccia terrestre — se pur eventuale — può venire al nostro Paese soltanto dal confine nord-orientale, storicamente il più minacciato e geograficamente il più facile da violare;

ricordato, altresì, che attualmente attraverso questo confine si verifica un costante flusso di immigrazione illegale e vengono esercitati traffici di materiale illecito di tutti i tipi;

rammentato che il programma di riduzione delle forze, attuato, per necessità di bilancio, dall'Esercito italiano, penalizza

prevalentemente la presenza di reparti nelle regioni Nord-Est e, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, recando sensibile danno al tessuto socio-economico locale,

impegna il Governo:

ad annullare il programma di scioglimento o trasferimento dei reparti stanziati nelle regioni del Nord-Est e, in particolare, nel Friuli-Venezia Giulia;

ad assicurare, per le esigenze di sicurezza del Paese, il supporto finanziario necessario per mantenere i reparti ad un decoroso livello di efficienza operativa.

(1-00212) « Collavini, Stornello, Cherio, Chiesa, Merlotti, de Ghislanzoni Cardoli, Niccolini, Garra, Bergamo, Cova, Fonnesu, Galli ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che in sede di riforma della PAC è stato adottato un regolamento di base della UE che stabilisce quote massime produttive per il tabacco alle quali è garantito il sostegno comunitario;

premesso che tali quote hanno già rappresentato una limitazione della produzione nazionale penalizzando, in special modo, le zone vocate a tabacco la cui produzione è di primaria importanza sia sotto l'aspetto economico che sociale;

considerato altresì che, per il raccolto 1994, i tabacchi scuri del III gruppo varietale hanno superato il limite massimo della quota globale per eventi stagionali e non per volontà dei produttori;

considerato altresì che globalmente la produzione italiana è rimasta al di sotto della quota massima nazionale garantita;

considerata l'importanza dell'economia delle zone in cui si producono questi tabacchi, la cui collocazione è possibile solo attraverso l'ottenimento del premio comunitario ed è il caso, ad esempio di alcune zone interne della Campania;

impegna il Governo:

a riaprire la questione in sede di discussione del prossimo Consiglio dei ministri dell'UE per ottenere, come già concesso a suo tempo alla Grecia, l'ammissione a premio della quota esuberante o, quanto meno, a richiedere alla UE l'autorizzazione per intervenire con fondi nazionali;

ad ottenere altresì, in fase di elaborazione della nuova regolamentazione comunitaria, la massima flessibilità del sistema attraverso la compensazione delle

quantità tra i diversi gruppi varietali, al fine di ottenere il raggiungimento delle quote globali garantite al nostro Paese.

(7-00529) « Nardone, Paoloni, Pepe, Tattarini, Rotundo, Di Fonzo, Altea ».

La II Commissione,

premesso che:

le carenze nell'organico degli uffici giudiziari dei distretti della Corte d'appello di Cagliari e della sezione staccata della Corte d'appello di Sassari hanno raggiunto livelli non più tollerabili se commisurati al carico del lavoro, al numero delle controversie civili e dei procedimenti penali, alla gravità dei reati oggetto delle indagini;

in particolare l'organico dei magistrati, di per sé insufficiente nelle previsioni tabellari, risulta costantemente scoperto in percentuale più alta rispetto alla media nazionale;

al 22 novembre dell'anno in corso risultano vacanti tre posti per magistrati nella Corte d'appello di Cagliari, tre posti nel Tribunale di Cagliari, un posto nel tribunale di sorveglianza di Cagliari; nel tribunale di Lanusei è presente un solo magistrato sui quattro previsti ed è stato trasferito il procuratore della Repubblica; nel tribunale di Oristano mancano due magistrati sui dieci previsti nell'organico e due sui sette previsti mancano nella pretura circondariale di Oristano; nel tribunale di Sassari mancano due magistrati, tre mancano nella pretura circondariale, sempre di Sassari e due nel tribunale dei minorenni; solo quattro magistrati sui sei previsti sono presenti nel tribunale di Tempio; nel tribunale di Nuoro e nella Repubblica circondariale di Nuoro è vacante un posto per ciascuno dei due uffici;

infine per la pretura circondariale di Cagliari l'organico, con decreto ministeriale 1° giugno 1992, è stato ridotto di una unità mentre sono stati ripristinati due posti nella sezione lavoro, sottraendoli alla sezione ordinaria, con il risultato che nella stessa sezione lavoro risultano vacanti due posti. Inoltre, nonostante la deliberazione del 24 giugno 1992 del Consiglio superiore della magistratura non è stato mai disposto l'aumento dell'organico della pretura;

è altresì del tutto insufficiente l'organico previsto per la procura della Repubblica di Cagliari, sostanzialmente privata dei due sostituti destinati alla procura distrettuale antimafia ed impegnati nelle laboriosissime indagini sui sequestri di persona e sulla criminalità organizzata;

impegna il Governo:

a rappresentare tale situazione al Consiglio Superiore della Magistratura affinché provveda, con urgenza, alla integrale copertura delle vacanze negli organici dei magistrati ed a disporre, per quanto di sua competenza, l'aumento degli organici laddove necessario;

a provvedere alla copertura degli organici per tutto il personale ausiliario con particolare attenzione agli organici degli ufficiali giudiziari che non sono in grado di smaltire l'enorme carico del lavoro.

(7-00530) « Anedda, Onnis, Porcu ».

La II Commissione,

premesso che:

presso gli Uffici Giudiziari dell'intera regione Calabria è in atto una grave crisi che persiste da tempo immemorabile e che blocca l'attività di strutture essenziali nella lotta contro la mafia;

rispondendo ad una interpellanza (primo firmatario Reale) il Governo, nella seduta della Camera dei Deputati del 17 novembre 1995, ha tracciato un quadro futuro non soddisfacente né per quanto riguarda la previsione degli organismi della magistratura e del personale amministrativo né per la percentuale di posti che si prevede di coprire nei prossimi mesi;

la protesta degli operatori della giustizia ha raggiunto livelli altissimi con denunce a tutti i livelli e diverse e ripetute astensioni degli avvocati dalle udienze;

rilevato inoltre che il perdurare di tale situazione priva il cittadino della tutela dei propri diritti garantiti dalla Costituzione e crea una barriera insuperabile sulla strada della lotta alla criminalità organizzata;

impegna il Governo

a predisporre gli strumenti necessari per coprire immediatamente tutti i posti vacanti nelle sedi giudiziarie calabresi e ad aumentare le piante organiche secondo le esigenze esistenti.

(7-00531) « Saraceni, Reale, Bova, Comisso, Dalla Chiesa, De Julio, Lombardo, Olivo, Oliviero, Sitra, Soriero ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - premesso che risulta agli interpellanti che:

il presidente del comitato dell'Onu contro la tortura, Alexis Dipanda Mouelle, ha denunciato i casi di tortura contro i bambini in Guatemala, paese che peraltro ha riconosciuto, per la prima volta, l'esistenza della tortura sul proprio territorio e dove la violenza è estrema e si scatena con ferocia inaudita, oltre che sugli oppositori, sui bambini di strada;

le procedure, nel loro caso, sarebbero drammaticamente spicce: fermo di polizia e tortura fino alla morte;

per i colpevoli di atti di tale ferocia non vi è praticamente né alcuna condanna né alcun procedimento penale;

negli ultimi trent'anni in Guatemala sono state registrate almeno 130.000 esecuzioni extragiudiziarie e oltre 40.000 casi di persone « disperse », soltanto per poche delle quali sono stati ritrovati i corpi con evidenti segni di tortura;

è stato recentemente costituito un comitato per i diritti umani in Guatemala cui hanno aderito tutti i gruppi parlamentari di Camera e Senato, con la sottoscrizione di un documento in cui si richiama la volontà di contribuire, anche attraverso specifiche azioni e iniziative, a verificare il rispetto dei diritti umani in quel Paese;

in occasione delle elezioni presidenziali del 12 novembre scorso una delegazione di parlamentari italiani s'è recata in Guatemala per svolgere il ruolo di « osservatori » nel contesto di una missione della Unione europea, sollecitata al proposito dal tribunale supremo del Guatemala;

compito della delegazione italiana è stato anche quello di verificare, oltre che il regolare svolgimento delle elezioni, il ri-

spetto dei diritti umani, pur senza svolgere a questo proposito alcun intervento specifico -:

se intenda il Ministro verificare la fondatezza di quanto denunciato dal presidente del comitato dell'Onu contro la tortura relativamente al Guatemala, e se non ritenga di attivare delle opportune iniziative, anche attraverso il comitato per i diritti umani del Guatemala precedentemente richiamato, per il rispetto e la tutela dei diritti civili e umani, soprattutto dei bambini, in Guatemala, supportando l'eventuale azione con concreti interventi di solidarietà;

se non ritenga infine di garantire allo stesso comitato per i diritti umani in Guatemala la necessaria ufficialità, per eventuali iniziative necessarie per il rispetto dei diritti umani nel Paese, in collaborazione con gli organismi internazionali, estendendo la sua funzionalità anche in quei Paesi del Centro America dove, a parere degli interpellanti, si rende oltremodo necessaria la salvaguardia dei diritti umani, purtroppo ancora oggi, troppo frequentemente, calpestati e ignorati.

(2-00798) « Leonardelli, Cuscunà, Gori, Galdelli, Cocci, Servodio, Saonara, Porta, Manzini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

l'ospedale di Cori, con delibera regionale n. 3250 dell'aprile 1994, è stato individuato sede di pronto soccorso a pieno titolo;

essere sede di pronto soccorso non può essere solo un enunciato, ma deve necessariamente rispondere ad un servizio effettivo;

per essere un servizio effettivo è necessario che un pronto soccorso sia dotato di attrezzature, mezzi e organici che lo rendano tale;

lo stesso pronto soccorso, in totale stato di abbandono, è stato da poco riverniciato volontariamente dai singoli addetti e operatori, mentre giacciono inutilizzati macchinari nei seminterrati, anche se destinati ad altro uso;

la passata legge finanziaria fissa per gli ospedali come condizione di sopravvivenza o l'averne almeno 120 posti letto o l'essere considerati comunque essenziali per particolari condizioni territoriali;

non risponde a nessun dettato legislativo né tantomeno a nessun criterio di buon governo lasciar morire di morte naturale una struttura, relativamente giovane, in zone ove, oltretutto, da un lato si rileva domanda da parte dell'utenza, dall'altro c'è attaccamento e professionalità ampiamente dimostrati dai dipendenti;

in tale situazione si riscontra di fatto l'assenza di referenti istituzionali certi e credibili —:

se risulti al Ministro se la regione Lazio abbia già provveduto alla nomina definitiva dei direttori generali ASL al fine di poter dare un referente certo agli operatori ed agli utenti del S.S.N.I.;

se e come si intendono applicare i dettami della finanziaria in merito ai presidi con meno di 120 posti letto e se Cori rientri nelle condizioni previste dalla legge per la sua sopravvivenza;

se risulti e quando la regione intenda intimare ai dirigenti ASL di uniformare ed omogeneizzare i trattamenti di qualsiasi tipo per i dipendenti operatori sanitari nell'ambito dell'azienda;

se risulti se la regione abbia già applicato i nuovi criteri di finanziamento a prestazione o, se non lo avesse fatto, per quale motivo ciò sia avvenuto;

quali misure di salvaguardia si intendano assumere per i dipendenti che lavorano nei presidi ospedalieri a rischio di chiusura;

se il Ministro interpellato, vista l'estensibilità di tali problematiche ai nume-

rosissimi altri complessi ospedalieri presenti in tutto il territorio nazionale, non ritenga indispensabile una revisione del dettato legislativo eventualmente anche nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria '95 (che invece va in altra direzione); tale dettato dovrebbe mettere realmente al centro gli interessi primari della collettività e della salute pubblica anziché rispondere a criteri di mero ragionierismo, funzionali solo a smantellare lo stato sociale, la sanità pubblica, anziché a rimuovere le vere storture, con l'obiettivo di servizi efficienti e gestioni snelle e trasparenti.

(2-00799)

« Pistone, Saia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le dichiarazioni radiofoniche rilasciate dall'onorevole Violante in data 16 novembre 1995, a « Italia Radio » hanno innescato, oltreché una vivace polemica giornalistica e politica sullo stato delle indagini antimafia nel Casertano, anche una ferma presa di posizione da parte del Procuratore della Repubblica di Napoli dottor Agostino Cordova, il quale si è rivolto ai competenti organi istituzionali (Presidente della Repubblica, Presidente del Senato della Repubblica, Presidente della Camera dei Deputati, Presidente del Consiglio dei Ministri quale Ministro ad interim di G.G., V. Presidente del C.S.M., Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione) per richiedere, reiteratamente (lettere del 20 e 21 novembre 1995) « di essere solo tutelato dagli organi istituzionali »;

le accuse contenute nella citata dichiarazione radiofonica dell'onorevole Violante, e dalla polemica giornalistica ad esse conseguita, su cui il dottor Cordova chiede tutela istituzionale, sono state del seguente letterale tenore:

(ANSA) Roma, 16 novembre 1995
« Voglio fare una denuncia, e mi rendo conto che è grave, perché Cordova è certamente un magistrato capace, ma qualcuno ci deve spiegare per quali motivi la mafia nella provincia di Caserta ha l'immunità totale, come l'avevano 15 o 20 anni fa i mafiosi di Riina ». Lo ha detto il progressista Luciano Violante, vicepresidente della Camera, intervistato da Italia Radio;

per Violante, « la camorra sta riprendendo il controllo del territorio in tutta la provincia di Caserta ». « Devo dire purtroppo - ha aggiunto - che la magistratura di Napoli, la procura distrettuale e i gip non stanno facendo nulla ». « Da due anni - ha concluso - si parla di un'operazione con 500 arresti. A me dicono che i camorristi della provincia di Caserta girano con i nomi delle persone da arrestare in tasca per dimostrare la loro forza, e io non capisco perché questa operazione non si faccia »;

nella sua lettera del 20 novembre 1995 alle massime autorità dello Stato, il Procuratore Cordova rileva anzitutto che, a fronte di « una prospettazione polemica attraverso i mezzi di informazione, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha opposto un rigoroso riserbo limitandosi « a comunicare che la procura non era tenuta a dare risposta alcuna alle esternazioni radiofoniche del predetto parlamentare; e che era invece tenuta ad investire di esse le sedi competenti »;

singolarmente, a questa rigorosa replica della Procura di Napoli, l'onorevole Violante faceva seguire un ulteriore intervento con il quale dichiarava: « se hanno bisogno di altri magistrati di rinforzo per l'inchiesta, di ulteriori mezzi, se temono inquinamenti probatori ce lo dicano e il Parlamento farà di tutto per aiutarli a sgominare la mafia di Caserta. Ma non restino in silenzio. In silenzio no »;

nella sua citata lettera, il dottor Cordova fa rilevare che tale vicenda è venuta ad inserirsi in un particolare quadro:

quello delle elezioni amministrative di alcuni Comuni del Casertano e del contestuale sviluppo delle indagini giudiziarie sulle cooperative rosse, talché egli conclude che potrebbe anche aver avuto un ruolo in essa « quella che la stampa locale ha - senza alcuna smentita - liberamente qualificato come la « sinistra giudiziaria » in conseguenza della vicenda ATAN Barbieri-Bassolino » -:

anche il successivo intervento fatto dall'onorevole Violante con l'offerta « a nome del Parlamento » « di rinforzi di magistrati e mezzi e rimedi contro l'inquinamento probatorio » riceve una puntuale replica dal Procuratore di Napoli, il quale precisa che « pressanti e reiterate richieste di magistrati sono rimaste del tutto inascoltate, e quando la segnalazione di anomalie sulle attività investigative non hanno avuto come risposta che reazioni insofferenti anche da parte dei vertici degli organi interessati. »;

ma è soprattutto un'altra delle « esternazioni radiofoniche » dell'onorevole Violante a suscitare la reazione del procuratore Cordova, e cioè quella relativa alla maxi operazione dei 500 o 200 arresti di cui si parlerebbe da due anni e di cui gli arrestandi sarebbero stati messi a conoscenza della camorra; il Procuratore Cordova, infatti sottolinea che delle due l'una: o è tutta un'invenzione, e in tal caso l'onorevole Violante avrebbe divulgato una notizia inesistente con discredito per la Magistratura che terrebbe in sospeso l'operazione e sarebbe oggetto di dimostrazione di forza da parte della camorra, oppure siamo di fronte alla divulgazione di un programma operativo realmente esistente e allora « la divulgazione di esso comporterebbe il rischio dell'irrimediabile pregiudizio di detta operazione, oltre il maggiore discredito della Magistratura per averla tenuta inattuata da ben due anni. » -:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine ai fatti sopra riportati.

(2-00800)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VIGNERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella procura della Repubblica di Venezia si stanno verificando episodi che destano preoccupazione per quanto attiene la lotta alla criminalità organizzata, per certi aspetti non dissimile dalla criminalità mafiosa;

il nuovo procuratore generale di Venezia, dottor Mario Daniele, ha dichiarato che « non risulta palesemente alcun sintomo di attualità o concretezza del pericolo », mentre dai magistrati impegnati da lungo tempo contro il crimine, e in particolare contro la « mafia del Brenta », giungono segnali di ben diverso tenore;

a seguito del parere espresso dal procuratore generale, il comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico ha revocato la settimana scorsa la misura di sicurezza della scorta ai magistrati della direzione distrettuale antimafia Fojadella e Della Costa, esponendoli in tal modo a rischi e pericoli facilmente immaginabili;

per solidarietà con i colleghi, il sostituto procuratore della DDA, Francesco Saverio Pavone, ha deciso unilateralmente di rinunciare alla scorta, in segno di protesta contro la decisione assunta dal comitato provinciale. Di fatto, da alcuni giorni il dottor Pavone circola per la città lagunare e la provincia privo di qualunque protezione, mettendo così a rischio la propria vita, e ciò per manifestare nel modo più forte la propria contrarietà alle posizioni assunte dal procuratore generale e dal comitato provinciale;

attualmente oltre al dottor Pavone, nel Veneto vi sono soltanto altri due magistrati sotto scorta, i sostituti Casson e Mastelloni, ed esclusivamente per decisione assunta dal comitato nazionale per

l'ordine e la sicurezza pubblica. Difficilmente, pertanto, si può sostenere a giustificazione della revoca della scorta ai due magistrati della DDA, un problema di carenza di organico, che pure certamente esiste;

il sostituto procuratore Pavone ha inviato al dottor Daniele, ai Ministri competenti, e ai massimi vertici nazionali della magistratura e delle forze dell'ordine, una lettera nella quale riassume con toni gravissimi le scelte fatte dal nuovo procuratore generale in tema di lotta alla criminalità, e chiede di riconsiderare la sua posizione all'interno della direzione distrettuale antimafia, « essendo cessato, per provvedimento amministrativo del comitato, il fenomeno criminale », e potendosi quindi procedere allo smantellamento della DDA per dirottare gli organici e le forze in zone evidentemente più a rischio;

come è noto, in realtà il fenomeno della criminalità organizzata è tuttora ben presente nel Veneto, essendosi concluso soltanto da poco il processo a Felice Maniero, ritenuto il referente principale della mafia nel nord Italia, ed essendo ancora in libertà alcuni dei componenti della banda dello stesso Maniero —:

quali urgenti provvedimenti intendono assumere affinché il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, o in sua vece il comitato nazionale, ripristini la misura di sicurezza della scorta per i magistrati impegnati nella lotta alla mafia nel nord;

se siano in grado i Ministri interrogati di confermare o, viceversa, di smentire le dichiarazioni del procuratore generale circa il cessato pericolo criminale nella regione Veneto, in modo che magistrati e forze dell'ordine possano operare con forza e sicurezza nel contrasto alla criminalità organizzata. (3-00814)

LEONARDELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnolo-*

gica. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che: è in vigore la legge del 31 maggio 1995 n. 233 « Disposizioni urgenti per il risanamento dell'agenzia spaziale italiana (ASI) »;

ai sensi dell'articolo 1 della legge succitata l'amministratore straordinario « tra le priorità, conclude l'iter dei provvedimenti relativi al personale, previsti dagli articoli 1, comma 5, 16 e 19 della citata legge n. 186 del 1988, non ancora pienamente attuati »;

l'amministratore straordinario sta procedendo, in assenza di regolamento ed organizzazione ed inquadramento organico, alla emissione di ordini di servizio che configurano un'organizzazione surrettizia e difforme dalle normali procedure in vigore nella pubblica amministrazione;

l'amministratore straordinario sta procedendo a definizioni di posizioni di coordinamento senza tener minimamente conto dei livelli funzionali, in ottemperanza al contratto di lavoro degli enti pubblici di ricerca, e delle reali professionalità acquisite;

l'amministratore straordinario sta procedendo, come organo monocratico, all'emissione dei suddetti ordini di servizio senza alcun controllo interno all'ASI —:

se il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, stia vigilando sulla corretta applicazione della legge n. 233 per quanto riguarda gli aspetti inerenti all'inquadramento del personale;

se il Ministro non intenda intervenire per richiamare l'amministratore straordinario dell'ASI alla corretta applicazione delle norme previste dagli articoli 1, comma 5, 16 e 19 della citata legge n. 186 del 1988, non ancora pienamente attuati. (3-00815)

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il dottor Vincenzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia, in relazione a quanto comunicato in aula alla Camera il 17 u.s. dal Sottosegretario alla Giustizia, dottor Donato Marra, circa il suo rinvio a giudizio alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, su richiesta della procura generale presso la Corte di Cassazione, e sulla non rinnovata applicazione alla DDA di Reggio Calabria, ha ritenuto di affidare le sue esternazioni ad un articolo pubblicato, il 18 novembre 1995, pagina 23, dal quotidiano *Gazzetta del Sud*;

il dottor Macrì, inizialmente, precisa « come a tale provvisoria conclusione si è giunti a seguito di una ispezione ministeriale che non è certo azzardato definire unilaterale, parziale e discriminatoria, recepita acriticamente dalla Procura generale, che, dal canto suo, ha ommesso di tenere conto degli elementi difensivi esibiti... »;

continuando nella sua esternazione, il sostituto procuratore nazionale antimafia prende « atto che tanto il Ministero di grazia e giustizia quanto la Procura generale della Cassazione hanno ommesso di promuovere la doverosa azione disciplinare in presenza di casi gravissimi di provata collusione tra magistrati del distretto di Reggio Calabria ed i potentati politici, economici, mafiosi, in esso dominanti, con relativo intreccio di interessi illeciti ed aggiustamenti di processi »;

autocelebrandosi, ci informa di « avere fornito un importante contributo in vari processi, tra i quali quello soprannominato Operazione Olimpia », nell'ambito del quale, poiché per il sostituto Macrì l'inchiesta diventa sentenza definitiva, è riuscito « a far luce su una strage (quella di Gioia Tauro del 22 luglio 1970) che era stata sino a quel momento abilmente occultata... »;

concludendo, il dottor Macrì dimostra la mancanza di rispetto per la insindacabilità dell'attività parlamentare, quando si domanda perché « non si interviene sulla lunghissima interminabile serie di interrogazioni parlamentari a firma dell'onore-

vole Matacena, contenenti falsità, calunnie e diffamazioni all'ombra dell'immunità parlamentare, che arrivano persino alla richiesta rivolta al Ministro di grazia e giustizia nell'agosto scorso di una richiesta di perizia psichiatrica collegiale per verificare un mio presunto stato di infermità mentale »;

la reazione, violenta e scomposta, giustificherebbe da sola, ad avviso dell'interrogante la richiesta della summenzionata visita medico-collegiale, poiché è sintomatica della personalità dell'uomo, che si sente « cosa superiore » e nei cui confronti sarebbe stato, pertanto, perpetrato il reato di « lesa maestà »;

emerge chiaro, quando si vanta di quella che, ad avviso dell'interrogante, non è che una mascherata mal riuscita che è l'« Operazione Olimpia », gestita, peraltro, con il solito onnisciente pentito Giacomo Ubaldo Lauro, già ricoverato in ospedale psichiatrico, come per il dottor Macri la magistratura giudicante ed i vari gradi di giudizio siano degli ... inutili *optionals*;

nelle citate esternazioni il dottor Vincenzo Macri, oltre ad aver censurato e stigmatizzato l'operato degli ispettori ministeriali e della Procura Generale presso la Corte di Cassazione, ha lanciato pesantissime accuse nei confronti di magistrati del distretto di Reggio Calabria ed ha messo in discussione le prerogative, costituzionalmente protette, dei membri del Parlamento;

il sostituto procuratore nazionale antimafia ha reagito veementemente alla no-

tizia di rinvio a giudizio dinnanzi alla sezione disciplinare del C.S.M., che dovrà, tra l'altro, verificare se lo stesso abbia, o meno, manipolato dei pentiti contro alcuni magistrati reggini;

le esternazioni, di cui in premessa lasciano intravedere l'ennesima puntata della « guerra per bande », già evidenziata in precedenti interrogazioni, che da tempo imperversa nel Palazzo di giustizia di Reggio Calabria;

con il suo atteggiamento velleitario e superficiale, di compilatore di liste di proscrizione, il dottor Macri, denota una notevole capacità di alimentare la guerra all'interno della magistratura reggina, così come emerge dall'ispezione Nardi, che ha dato inizio al procedimento disciplinare -:

1) se, in attesa che la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura si pronunzi, non si ritenga opportuno e doveroso sollecitare, nell'ambito dei poteri previsti dalla legge, il CSM perché applichi il dottor Macri a funzione diversa da quella inquirente e, comunque, impedire che lo stesso abbia ulteriori contatti con i « pentiti », al fine di evitare manipolazioni, atteso la specificità degli addebiti al vaglio della predetta sezione disciplinare;

2) se non si ritenga opportuno promuovere una nuova azione disciplinare nei confronti del dottor Vincenzo Macri per avere inteso, a conclusione delle esternazioni, censurare l'attività e le prerogative, costituzionalmente tutelate, di un deputato al Parlamento. (3-00816)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CANESI, ANGELINI, BIRICOTTI, EVANGELISTI, CORDONI, BATTAFARANO, FINOCCHIARO e SIGNORINO. — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1994, con legge n. 84, sono state istituite le Autorità Portuali, molte delle quali sono già state dotate di presidenza;

a distanza di quasi due anni dalla loro istituzione, le Autorità portuali di Marina di Carrara, Ravenna, Catania e Taranto, versano in una situazione più che disagiata, non disponendo di sede propria né di personale. Al momento, infatti sono ospitate o presso le già precarie strutture delle Capitanerie di Porto o presso uffici privati, avendo a disposizione, nella migliore delle ipotesi, solamente un telefono —:

quali provvedimenti intenda sollecitamente adottare al fine di superare questa indecorosa situazione, rendendo finalmente operative le Autorità portuali di Marina di Carrara, Ravenna, Catania e Taranto. (5-01884)

GUBERT, de GHISLANZONI CARDOLI, GERBAUDO, NICOLA PARENTI, NARDONE, CABRINI, PERETTI, TRAPANI, ALBERTINI e ANGHINONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

l'aglio rappresenta una coltura importante nel ciclo colturale di numerose aziende orticole, soprattutto per le caratteristiche organolettiche che lo rendono un prodotto apprezzato non soltanto sul mercato nazionale, ma anche richiesto e valorizzato sui principali mercati di consumo europei;

in particolari areali di coltivazione, come in provincia di Piacenza, di Rovigo,

in Abruzzo, in Campania, la sua coltivazione negli ultimi anni, organizzata su scala commerciale adeguata per penetrare i moderni canali commerciali, ha subito una radicale trasformazione che ha reso la coltura dell'aglio di particolare importanza economica negli ordinamenti colturali dei produttori;

a partire dal 1986 però l'Italia, come del resto è avvenuto in tutta la Comunità, è diventata sempre di più forte importatrice di aglio proveniente sia dalla Cina, ma anche dal Sud America, dai Paesi del Maghreb, dall'Europa dell'Est, compromettendo, con prezzi decisamente competitivi se paragonati con i costi di produzione comunitari, il successo commerciale dei produttori;

da tempo, quindi, i produttori di aglio reclamano maggiore tutela della produzione nazionale italiana di aglio dalle importazioni di prodotto da Paesi terzi, sia per motivi meramente commerciali, sia per la difesa fitosanitaria, con lo scopo di tutelare gli sforzi degli operatori italiani che in molti anni di lavoro hanno consentito di risanare il seme di aglio, moltiplicato in Italia, dalla presenza di un pericoloso nematode: il *Ditylenchus Dipsaci*, e dalla conseguente diffusione delle virosi e di altre patologie connesse alla presenza del parassita;

i produttori europei hanno delineato delle linee di comune interesse per realizzare una efficace tutela economica della coltura, che si sono concretizzate nell'adozione, da parte della Commissione, dei Regolamenti CEE 1859/93 e 2448/93 che rispettivamente fissano l'obbligo di titoli all'importazione di aglio dalla Cina e alcune misure di salvaguardia, introducendo quindi il principio della necessità della tutela economica dell'aglio Europeo;

le misure proposte dalla Commissione hanno avuto un effetto, a giudizio degli operatori del settore, quasi insignificante. Questo è avvenuto sia perché la clausola di salvaguardia è intervenuta tardi, quando cioè le partite di aglio che venivano inviate in Europa già erano in viaggio, per nave,

verso i luoghi di destino, sia perché gli importatori hanno utilizzato una diversa voce doganale, non codificata dalla clausola di salvaguardia, che consentiva comunque l'importazione di partite di aglio provenienti dalla Cina -:

quale sia la strategia che il Ministro intende utilizzare per la valorizzazione economica della coltura dell'aglio. Tale tutela dovrebbe avvenire, rispettando la clausola di salvaguardia prevista dal Trattato di Roma, migliorando le disposizioni concernenti l'emissione dei certificati di importazione e modificando il calendario di divieto di importazione di partite di aglio;

se sia possibile, sollecitando la Commissione, prevedere il divieto (o la limitazione) di importazione di aglio da paesi terzi per il periodo che va dal 1° giugno al 31 gennaio. Si deve tener conto, infatti, delle particolari caratteristiche di conservabilità dell'aglio italiano che consente di soddisfare le richieste del mercato europeo per tutto il periodo considerato;

se risulti il motivo per il quale nella Direttiva C.E.E. n. 103/92 della Commissione di Bruxelles, che modifica gli allegati dal I al IV della Direttiva C.E.E. 93/77, concernente le misure di protezione fitosanitaria, i bulbi di aglio (*Allium sativum* L.) non vengono classificati tra le parti di piante che devono essere fermate al momento dell'importazione, qualora venga rilevata l'infestazione da parte del nematode *Ditylenchus dipsaci*;

se sia intenzione del Ministro provvedere affinché sia incluso, negli allegati II e V della direttiva già citata, l'aglio da seme, aggiungendolo alle altre piante oggetto di tutela. (5-01885)

GIARDIELLO, SUPERCHI, VOZZA e NAPPI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in località Pascarola, zona industriale ASI, del comune di Caivano (NA) è ubicata l'azienda alimentare Alidolce appartenente all'Alivar gruppo SME; dal 1° gennaio 1993, Alidolce è di proprietà multinazionale Unichipis, che ha messo in cassa integrazione 70 unità lavorative delle 100 in forza;

per il programma di rientro dei lavoratori l'azienda otteneva una concessione edilizia rilasciata dal comune di Caivano solo nel dicembre del 1994;

per la direzione aziendale i tempi di rilascio di questo atto erano stati lunghi, per cui sono stati reintegrati solo 31 unità lavorative;

in questi giorni i lavoratori preoccupati per l'eventuale perdita del posto di lavoro hanno inscenato alcune proteste con momenti di tensione;

in quest'area industriale negli ultimi anni la perdita di posti di lavoro è cresciuta a livello esponenziale, con aumento della disoccupazione anche nelle fasce di età più matura -:

se si intenda quindi intervenire dando risposta certa ai lavoratori, che da circa tre anni vivono in uno stato di incertezza;

se si intenda altresì allestire un tavolo di trattativa in tempi brevi tra le rappresentanze sindacali e la direzione aziendale al fine di definire un programma di rientro dei lavoratori, sgombrando il campo da ulteriori tensioni sociali;

se non si intenda vincolare il riconoscimento della pratica di CIG, in esame presso il Ministero, alla presentazione da parte della proprietà di un serio piano di ristrutturazione aziendale che consenta la ripresa produttiva e il conseguente rientro in attività dei lavoratori. (5-01886)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GATTO, GIACCO, MATTINA, EMILIANI, DIANA, DE ANGELIS, TANZARELLA, CORNACCHIONE MILELLA, UCCHIELLI e LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in quasi tutte le regioni italiane si stanno valutando studi di fattibilità di adeguamento delle strutture ospedaliere con i fondi assegnati dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;

la libera professione *intra moenia* dei medici ospedalieri dovrà costituire uno dei capisaldi della nuova sanità pubblica nei confronti e in concorrenza con la sanità privata;

l'attivazione della libera professione *intra moenia* comporta entrate cospicue alle Aziende sanitarie locali accanto ad un significativo risparmio per l'utenza, costretta attualmente a dovere sborsare esose tariffe presso strutture private;

attualmente sono pochi gli ospedali nei quali esistono posti letto disponibili per la libera professione *intra-moenia* —:

se e quali disposizioni intenda impartire affinché, negli studi di fattibilità di adeguamento delle strutture ospedaliere, siano previsti posti letto destinati, come per legge, all'attività *intra moenia* dei medici ospedalieri. (4-16332)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bolognini Paolo, nato a Castignano dei Greci (Lecce) il 27 agosto 1957 ed ivi residente in via Verdi 62, in servizio presso la filiale di Milano — ufficio pacchi Farini — con la qualifica di operatore di esercizio, ha presentato, in data 12 set-

tembre 1995, domanda di distacco ai sensi dell'articolo 33 della legge 104 del 1992;

con nota del 4 novembre 1995, l'Ente poste italiane comunicava all'interessato che l'istanza non poteva trovare accoglimento non rinvenendo nella situazione i requisiti richiesti dalla legge e mancando la disponibilità di posti presso la sede richiesta;

la documentazione, allegata alla domanda, certifica, senza ombra di dubbio, la sussistenza di una situazione particolarmente grave e che l'unico componente del nucleo familiare convivente idoneo per poter assistere la zia è il signor Bolognini, in quanto la stessa moglie è invalida al 67 per cento;

la situazione descritta e documentata dal signor Bolognini rientra nella lettera e nello spirito dell'articolo 33 della legge 104 del 1992;

d'altro canto numerosi precedenti applicativi di tale norma da parte delle poste italiane testimoniano un comportamento omogeneo che nel caso sopra richiamato viene al contrario disatteso;

tutto ciò determina come inaccettabile discriminazione tra i lavoratori dello stesso Ente e ciò che è più grave priva la signora Greco Donata della necessaria assistenza;

sia a Milano che a Lecce ci sarebbero lavoratori in esubero —:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti concreti intenda adottare il Governo per rivedere la decisione di diniego adottata dall'Ente poste italiane e consentire il richiesto distacco al signor Bolognini affinché si inveri il diritto riconosciuto dalla legge. (4-16333)

GRATICOLA e DEVECCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sono apparse, con grande evidenza, su tutti i mezzi di comunicazione le dichiarazioni del Ministro

delle finanze prof. Augusto Fantozzi, relative a una colossale evasione dell'ICI da parte di milioni di contribuenti —:

se il Ministro sia in grado di indicare con buona approssimazione quale sia la percentuale di evasione dell'ICI sul totale dovuto;

se il Ministro sia in grado di fornire un elenco del totale evaso suddiviso per regioni e province con le relative percentuali. (4-16334)

ZEN. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

Christopher Agyapong, nato a Konongo (Ghana) il 15 marzo 1969, residente a Cismon del Grappa (VI) in via Giarre di Sicilia, 1, è dal 12 novembre 1992 alle dipendenze a tempo indeterminato, in qualità di operaio di primo livello, della ditta « Unimetal srl », che ha sede a Cismon del Grappa (VI) in via Giarre di Sicilia n. 1;

il signor Agyapong ha chiesto, due anni e mezzo fa circa, di essere raggiunto in Italia dalla moglie signora Margaret Alexandria, nata il 14 luglio 1970 a Takoradi (Ghana) ed in possesso di regolare passaporto, ma, sino ad ora, questa richiesta non è stata soddisfatta —:

essendo imminenti le festività natalizie, quali iniziative intende adottare per accelerare i tempi di concessione della richiesta di ricongiunzione familiare, senza dover vincolare il viaggio della signora Agyapong in Italia solo ai termini del visto turistico. (4-16335)

ZEN. — *Al Ministro delle risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

da parte di alcune aziende mangimistiche vengono commercializzati prodotti con aliquota IVA non conforme alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

si tratta in particolare di cessioni con IVA al 4 per cento, di farine di estrazione di semi di soia immesse sul mercato con l'aggiunta di una piccola percentuale di farina di cereali (non più del 10 per cento) e con cartellino che riporta dichiarazione che alla verifica sono risultate non veritiere;

questa prassi, purtroppo, danneggia quelle aziende commerciali che applicano correttamente le aliquote previste per tali prodotti (16 per cento);

la conseguenza è evidente: la concorrenza sleale sul mercato;

per giusta opportunità, è giusto ricordare quanto previsto dal Decreto n. 633 del 1972 in materia di aliquote applicabili ai mangimi:

1) l'aliquota IVA del 6 per cento si applica ai prodotti indicati al punto 20, parte II della tabella A allegata al Decreto e precisamente ai mangimi semplici di origine vegetale. Con circolare n. 470/31191 del 16 maggio 1973 il Ministero delle Finanze ha precisato che ai fini della applicazione di tale aliquota ridotta si intendono per mangimi semplici di origine vegetale soltanto: il frumento, il granturco, la segala e relative farine; l'orzo, l'avena, gli altri cereali minori e relative farine destinate ad uso zootecnico;

2) l'aliquota del 16 per cento si applica ai:

panelli (farine di estrazione) ed altri residui della disoleazione dei semi e frutti oleosi;

preparazioni del genere di quelle utilizzate nell'alimentazione di cani e gatti, condizionate per la vendita al minuto —:

considerata la presente denuncia, per il commercio di prodotti con aliquote IVA non conforme alle prescrizioni, con la sostanziale slealtà nella concorrenza di mercato, se il Ministro intenda intervenire con urgenza con provvedimenti di accertamento e sanzionatori, tali da neutralizzare il ripetersi di fenomeni illegittimi.

(4-16336)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in via Arco di Travertino (IX circoscrizione), è sito un campo nomadi temporaneo, che il comune di Roma è intenzionato a consolidare come permanente; i cittadini residenti hanno sopportato con spirito di tolleranza e civiltà la presenza dei nomadi, ricevendo in cambio furti, molestie, degrado ambientale, pascolo di pecore e galline nello spartitraffico di via Arco di Travertino, sporcizia e latrare dei cani in ore notturne;

la zona in oggetto funziona da grande parcheggio e da capolinea per numerose linee ATAC, senza contare la metropolitana, di cui è una stazione nevralgica -:

quali iniziative intendono assumere, in previsione del giubileo del 2000 e per restituire la zona bonificata ai residenti, perché il campo sosta venga trasferito in altra zona (fuori del GRA), e la zona impropriamente occupata dai nomadi venga restituita a parcheggio e a verde pubblico, nonché come era stato previsto da piano regolatore, sia costruito all'Arco del Travertino un pronto soccorso.

(4-16337)

MAMMOLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il pomeriggio del 26 novembre 1995, a bordo di un velivolo dell'Alitalia MD80 in partenza da Torino Caselle con destinazione Parigi, immediatamente prima del decollo, si è verificato nelle adiacenze della cabina di pilotaggio un principio di incendio con gravi rischi per l'incolumità dei passeggeri e del personale di volo;

solo grazie alla immediata, tempestiva e professionale azione dell'equipaggio è stato possibile allontanare per tempo i passeggeri e scongiurare l'eventualità di un disastro e il fuoco è stato domato in breve tempo senza seri danni a persona se si

eccettuano i sintomi di un principio di intossicazione dei piloti impegnati nelle operazioni di contenimento delle fiamme -:

quali siano state le cause del principio di incendio;

se la manutenzione ordinaria e straordinaria del velivolo Alitalia, sul quale si è verificato questo grave evento di pericolo, sia stata operata con la necessaria diligenza e competenza ed in quale data;

se le vicissitudini dell'Alitalia, il terremoto al vertice aziendale, il malessere dei piloti e di tutti i dipendenti del gruppo abbiano in qualche modo influito negativamente sulla attività di controllo della efficienza dei velivoli e se la manutenzione ed i controlli sugli aerei della Compagnia siano stati ridotti in numero e qualità con gravissimi pericoli per passeggeri ed equipaggi. (4-16338)

LUCHESE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il debito pubblico ha superato i duecentomila miliardi di lire, che non si arresta la forte ascesa, che aumenta mese per mese;

le manovre economiche portate avanti dal Governo hanno contribuito alla spaventosa ascesa dell'inflazione e ad un innalzamento dei tassi di interesse -:

se il Governo abbia mai considerato che, se avessimo gli stessi tassi di interesse della Germania, avremmo un risparmio annuo di ben 90 mila miliardi di lire, quindi tre volte la manovra economica;

se voglia procedere sulla strada dell'indebitamento e degli alti tassi di interesse o voglia determinare un cambiamento nell'interesse dell'economia del Paese. (4-16339)

DE MURTAS. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno scolastico 1994-1995 il provveditorato agli studi della provincia della Spezia ha proceduto alla chiusura della sezione di Vernazza della scuola media statale « E. Fermi » con sede a Monterosso (SP);

gli alunni residenti nel comune di Vernazza hanno dovuto frequentare la sede di Monterosso;

il trasporto degli alunni tramite ferrovia e scuolabus ha presentato notevoli difficoltà, tali da far registrare, nell'anno scolastico 1994-1995, un elevatissimo numero di assenze, di abbandoni e ripetenze nonché frequenti incidenti;

la chiusura della sezione di Vernazza della scuola media statale « E. Fermi » è stata confermata per l'anno scolastico 1995-1996;

la chiusura della sezione di Vernazza della scuola media statale « E. Fermi » è di reale impedimento al pieno realizzarsi del diritto e del dovere all'istruzione per gli alunni provenienti dal comune di Vernazza;

il comune di Vernazza è stato dichiarato comunità montana depressa cui spettano le deroghe di legge —:

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda adoperarsi presso il provveditorato agli studi della provincia della Spezia affinché provveda alla riapertura della sezione di Vernazza della scuola media statale « E. Fermi ». (4-16340)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da decenni viene sottolineato che le migliori opportunità di sviluppo del meridione italiano sono concentrate nello sfruttamento equilibrato e razionale delle risorse turistiche ed agricole delle sue amene regioni;

non sfuggono ad alcuno, l'ineguagliabile bellezza dei paesaggi orografici e ma-

rini delle coste pugliesi e ioniche in genere; il fascino che si sprigiona ancora oggi dalle antiche tradizioni culturali sempre vive nelle usanze e nei costumi locali delle operose genti che popolano queste terre; lo splendore artistico delle opere architettoniche realizzate dalla intramontabile capacità operativa degli architetti ellenici e romani, presenti ovunque nel nostro meridione; i sapori genuini della frugale ma completa arte alimentare del nostro Mediterraneo. Tantissime ancora sono le altre ricchezze del nostro meridione; peccato che nulla faccia di concreto il Governo per renderle fruibili ai milioni di turisti mondiali, che costantemente si spostano alla ricerca di queste attrattive e però, per una cronica mancanza di collegamenti moderni, servizi qualificati e promozioni mirate, si dirigono verso altri paesi del Mediterraneo, certamente meno interessanti del nostro meridione, ma più dotati di cultura turistica;

se all'inoperosità del Governo aggiungiamo le miopi ed insignificanti azioni promozionali operate dalle nostre aziende di trasporto, constatiamo quanto grave sia l'attuale situazione in cui sono costretti ad operare gli imprenditori turistici meridionali. Basta solo ricordare che i collegamenti aerei operati dall'Alitalia tra il nostro meridione e gli altri paesi europei sono spesso inadeguati e di gran lunga più costosi di quelli che praticano le compagnie aeree dei paesi mediterranei concorrenti;

gli operatori turistici del nostro meridione si aspettano che vengano realizzate seriamente le promesse di sviluppo che il Governo ha spesso dichiarato di voler realizzare, soprattutto esigono la realizzazione di moderni sistemi di trasporto e comunicazione capaci di liberare le regioni meridionali dall'attuale stato di isolamento e dalla obsolescenza delle esistenti strutture di trasporto, tragicamente inadeguate agli scopi ed alle necessità esposte;

per sollecitare delle serie azioni operative e nell'intento di rappresentare le istanze degli imprenditori del Meridione

italiano, quali seri provvedimenti intenda adottare per migliorare e rendere competitivi i collegamenti e le comunicazioni tra le regioni meridionali ed i paesi sede delle masse turistiche consolidate, che solo per queste deficienze strutturali evitano questi luoghi;

se non sia opportuno prevedere l'acantonamento di nuove ed adeguate risorse economiche per promuovere una organica strategia di sviluppo del turismo e delle serie azioni di rinnovamento strutturale, in grado di attirare i turisti in queste regioni dell'Italia meridionale;

quali, siano infine, gli eventuali accordi che il Governo intenda stipulare con la compagnia di trasporto aereo nazionale, affinché la stessa effettui concrete offerte turistiche, veramente allettanti e competitive con quelle dei paesi mediterranei concorrenti. (4-16341)

MITOLO. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

da tempo il consorzio ortofrutticolo VOG « mele Marlene Val Venosta », con sede in Bolzano, via Raiffeisen 2, sviluppa una campagna pubblicitaria rivolta alla clientela locale e nazionale per la promozione e vendita delle mele « Marlene » indicando sui bollini, nei manifesti e negli spot radio-televisivi come luogo di produzione, il Sudtirolo -:

se sia lecita una simile propaganda in cui si indica col solo nome tedesco la zona di produzione e se non ritenga di intervenire per una corretta applicazione delle norme sull'uso delle lingue italiana e tedesca previste per la propaganda in campo locale, nazionale ed internazionale. (4-16342)

CAMPATELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere - premesso che:

il centro operativo INPS di Empoli (FI) ha competenza territoriale su 11 comuni della provincia di Firenze (Empoli, Vinci, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Fucecchio, Castelfiorentino, Certaldo, Montespertoli, Montaione e Gambassi Terme);

il bacino di utenza è di circa 150.000 abitanti, in una realtà territoriale che vede una altissima concentrazione di imprese (6.000 imprese industriali, oltre 10.000 imprese artigianali e commerciali);

le pensioni a carico sono al 31 dicembre 1994 in numero di 47.000;

la struttura opera attualmente su 420 metri quadrati, con un organico di 18 addetti, compreso il direttore;

i dati sopra riportati indicano la condizione di disagio e la evidente inadeguatezza del centro rispetto ai compiti che deve svolgere;

si sono succedute nel tempo proteste e sollecitazioni di cittadini, dei sindacati dei lavoratori e delle rappresentanze delle imprese, del personale dipendente del centro operativo;

risulta all'interrogante che la Direzione provinciale INPS di Firenze, d'intesa con la Direzione regionale, ha da tempo individuato una soluzione adeguata ai problemi di funzionalità del centro operativo, attraverso l'acquisizione in affitto di parte dei locali della sede INAIL di Empoli, risultando tale sede idonea a soddisfare le esigenze di entrambi gli istituti;

risulta all'interrogante che sia in corso da tempo una estenuante trattativa tra INPS e INAIL;

i ritardi nella definizione della trattativa tra INPS e INAIL sono tali da compromettere la possibilità di dare sollecita risposta alle riconosciute esigenze di funzionalità del centro operativo INPS di Empoli;

tali ritardi stanno causando legittime proteste, stante la assurdit  di una paralisi

dovuta alla incapacità di trovare una intesa tra INPS e INAIL sull'uso razionale ed ottimale degli uffici di proprietà —:

quale sia il giudizio del Ministero sul fatto che il protrarsi oltre ogni ragionevole limite della trattativa per concludere un contratto di affitto tra INAIL ed INPS metta a rischio la funzionalità del centro operativo suddetto;

quali iniziative intenda prendere codesto Ministero per favorire la soluzione del problema evidenziato, favorendo la rapida conclusione della trattativa tra INPS ed INAIL. (4-16343)

ALEMANNI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* di domenica 19 novembre sono apparse delle notizie relative al professor Luigi Frati dell'Università « La Sapienza » di Roma, dalle quali risulta, tra l'altro, che il professore stesso è anche presidente e rappresentante legale dell'istituto « Forum », collegato a sua volta ad una « Accademia nazionale di medicina », associazione privata *non-profit* che, attraverso l'aggettivo « nazionale », ingenera confusione nel mondo sanitario, anche perché propone corsi di aggiornamento a pagamento al personale sanitario (libero, professionale o convenzionato);

all'associazione su menzionata pervengono cospicui contributi da parte di aziende farmaceutiche ed aziende di forniture sanitarie la cui fruizione e destinazione d'uso dipendono direttamente dalle decisioni del Professor Luigi Frati (cosa che desta viva preoccupazione, quanto meno in termini di etica professionale), il quale è già membro della CUF e di numerosi organismi nazionali, compreso il « Consiglio universitario nazionale », dalle cui decisioni discendono provvedimenti di notevole rilevanza economica che riguardano comunque industrie attive nel settore sanitario —:

se risponda al vero che le associazioni « Forum » e « Accademia nazionale di medicina » abbiano avanzato richiesta di riconoscimento quale ente morale e « Istituto di formazione post-universitaria », tenendo presente che alcuni docenti che fanno capo ai corsi di queste associazioni sono dipendenti delle strutture pubbliche, universitarie ed ospedaliere, e che nell'ambito di tale formazione ad avviso dell'interrogante, utilizzano a scopo privato strutture pubbliche;

se il Ministro della Sanità abbia autorizzato codeste associazioni private a prendere contatti con Organismi sanitari europei, ovvero se la denominazione « Accademia nazionale di medicina » non possa avere artatamente carpito la buona fede degli Organismi sanitari europei, con i quali detta associazione privata dichiara di intrattenere rapporti di ricerca e di didattica. (4-16344)

SGARBI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se siano informati delle gravissime condizioni igienico-sanitarie esistenti nelle strutture carcerarie italiane dove si trovano alloggiati, in numero più che doppio rispetto al numero dei posti disponibili nelle stesse strutture, in una promiscuità indegna di un paese civile, cittadini in attesa di giudizio e già condannati a condanne definitive, cittadini ancora sani, e cittadini affetti da gravissime patologie;

in particolare quali provvedimenti il Ministro della sanità abbia predisposto, nell'ambito delle sue competenze, per fare effettuare o controllare se siano stati effettuati dalle Unità sanitarie locali competenti i doverosi controlli igienico-sanitari per verificare l'esistenza delle condizioni minime atte a preservare l'insorgere di gravi casi di contagi individuali e di epidemie, non solo in danno dei cittadini reclusi, ma anche degli operatori penitenziari;

quali provvedimenti il ministro di grazia e giustizia abbia adottato o intenda

adottare per segnalare, nel rispetto dell'autonomia dei giudici che si deve esercitare nel rispetto della legge dello Stato, agli uffici giudiziari l'obbligo, nascente dall'adesione dello Stato italiano alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo introdotta in Italia con legge 4 agosto 1955 n. 848, di disporre per la rimessione in libertà dei cittadini sottoposti a misura restrittiva quando il processo non si sia concluso in un « tempo congruo », anche come misura che consenta di ridurre l'attuale popolazione carceraria entro limiti fisiologici in rapporto ai posti disponibili ed evitare così l'insorgere di epidemie;

quale sia, in particolare, la situazione attuale delle strutture carcerarie di Milano, in relazione alla quale il procuratore capo di quella Procura della Repubblica, Borrelli, ha denunciato la presenza di circa 2400 (duemilaquattrocento) detenuti a fronte di 800 (ottocento) posti disponibili; e di Reggio Calabria, da dove giungono denunce di trattamenti inumani ai danni di cittadini detenuti in ambienti malsani, privi di aria e sottoposti ad angherie, secondo quanto conta all'interrogante, da parte di squadre di incappucciati;

da quanto tempo non vengano eseguite ispezioni e misure igienico-sanitarie presso quelle strutture carcerarie e quali siano stati i risultati delle ultime ispezioni eseguite. (4.16345)

SGARBI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Pe sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

nel 1984 venne sequestrata, in Calabria, ad Africo, una fabbrica di inerti, la IMC, presso la quale lavoravano fino a cinquanta operai, in forza della cosiddetta « legislazione di prevenzione antimafia »;

solo nel gennaio 1988, dopo la decisione della Corte d'appello di Reggio Calabria, la fabbrica venne restituita ai legittimi proprietari, devastata da anni di fermo e ormai posta fuori mercato, con il riconoscimento che « s'era trattato d'un errore »;

nell'ottobre 1993, la stessa fabbrica, è stata di nuovo sequestrata, ai danni degli stessi proprietari, dopo che con fatica aveva ripreso l'attività riassumendo fino a una decina di dipendenti;

solo nel settembre 1995, due anni dopo il nuovo sequestro, il tribunale di Reggio Calabria, constatato come si fosse trattato di un sequestro eseguito sugli stessi beni, per gli stessi fatti, ai danni delle stesse persone, ha disposto per la restituzione della fabbrica ai legittimi proprietari;

contro il provvedimento del tribunale ha proposto appello la procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, chiedendo che venisse sospeso il provvedimento di restituzione della fabbrica ai legittimi proprietari, ed ottenendone la sospensione, per cui, nonostante le loro ragioni, cittadini calabresi vedono vanificati i loro diritti a operare, nel rispetto delle leggi dello Stato, per assicurare alle proprie famiglie condizioni di vita onesta e dignitosa lavorando alla luce del sole e sottoposti a controlli inesistenti in qualsiasi altra parte del mondo -:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero, quando rispondesse a verità quanto evidenziato, quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito dei rispettivi poteri, nei confronti dei responsabili non solo di grandissime violazioni di legge in danno del patrimonio delle persone e del loro diritto a lavorare onestamente ma anche dell'economia di una regione disastata dall'assenza di lavoro e dalla deliberata volontà di impedire la creazione di posti di lavoro e anzi di distruggere quelli esistenti, con ciò ponendosi oggettivamente come responsabili di condizioni di miseria su cui può prosperare ogni forma di criminalità. (4.16346)

STANISCI e BARGONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

un nubifragio il 16 agosto ultimo scorso ha determinato danni gravissimi

nella zona di Carovigno in provincia di Brindisi, ed in particolare nella località balneare Santa Sabina in prossimità della Lama di Mezzaluna;

in tale località dovrebbe essere realizzata una nuova lottizzazione a seguito di tipizzazione come zona turistica di ristrutturazione e completamento;

sulla legittimità di tale lottizzazione è in atto da anni una forte contestazione evidenziata anche da interventi della Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici in direzione della salvaguardia del territorio stante il valore paesaggistico;

il comitato urbanistico regionale, nel 1986, con parere numero 242 ha definito le condizioni modificative relative al piano particolareggiato presentato dal comune di Carovigno, che ha dovuto recepire anche le prescrizioni avanzate nel 1994 dalla Soprintendenza per i beni ambientali;

tutto ciò, anche alla luce dei citati effetti del nubifragio di agosto, non appare sufficiente a garantire la sicurezza dei luoghi e la tutela ambientale, che potrebbero venire definitivamente compromessi, con conseguenze imprevedibili dalla realizzazione della nuova lottizzazione —:

se non ritengano indispensabile, in considerazione dei fatti su esposti e dei rischi che ne conseguono, intervenire per fermare la realizzazione dalla lottizzazione in questione. (4-16347)

BACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere — premesso che:*

in data 14 aprile 1978, il pio istituto di Santo Spirito, proprietario del podere Camposanto nella tenuta Castel di Guido (Roma), intimava all'affittuario, signor Pio Di Pietro, l'allontanamento dal rustico causa lavori di consolidamento;

a seguito di detta deliberazione l'affittuario si allontanava dal podere;

trascorsi quindici anni, il comune di Roma, in data 7 luglio 1993, comunicava,

su sollecitazione dell'affittuario, di non aver intenzione di procedere alla ristrutturazione del podere in oggetto, trovato disabitato dai tecnici inviati sul posto;

nella stessa comunicazione viene altresì intimato di mantenere sgombero l'edificio;

quali azioni intenda adottare per verificare la legittimità degli atti sopracitati. (4-16348)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere — premesso che:*

con l'approvazione della legge n. 236 del 21 giugno 1995, ed in particolare con l'abrogazione del comma 3 e di parte del comma 4 dell'articolo 10 del decreto-legge del 21 aprile 1995, n. 120, si è venuto a delineare un'anomalia per i neolaureati in medicina e chirurgia;

il comma 3 del decreto-legge n. 120 del 1995 recitava « Sono ammesse alle scuole di specializzazione i laureati in medicina che siano in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, ovvero che la conseguano entro il primo semestre (...). Il mancato conseguimento, entro il primo semestre del corso, dell'abilitazione, comporta l'esclusione dalla scuola di specializzazione »;

l'approvazione della legge n. 236 del 1995 determina che anche per coloro che si laureano con una sessione di anticipo non ci sarà in nessun modo la possibilità di abilitarsi in tempo utile per poter accedere al concorso di specializzazione,

sostanzialmente con l'abrogazione del comma 3 del decreto-legge di cui sopra, il neolaureato non potrà partecipare al concorso prima di aver terminato il tirocinio e quindi non prima di un anno dopo il conseguimento della laurea —:

se intende intervenire, magari con apposito provvedimento urgente, per evitare ulteriori ostacoli ai laureandi in medicina e chirurgia. (4-16349)

INCORVAIA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere — premesso che:

l'agenzia britannica di valutazione dei crediti IBCA ha declassato i *rating* di lungo e di breve termine assegnati al banco di Sicilia, portandoli rispettivamente da A a BBB e da A2 ad A3, confermando invece i *rating* legali (2) e individuale (DIE);

secondo gli ispettori dell'IBCA, gli indicatori di qualità degli *assets* della banca rimangono i peggiori tra le banche italiane, con sofferenze nette triple rispetto al patrimonio sussistente alla fine di giugno 1995, mentre, nonostante profitti netti di 1,2 miliardi per il primo semestre di quest'anno, dopo due anni di perdite, l'alta proporzione di prestiti non fruttiferi ha considerevolmente ridotto i margini di interesse;

le perdite sui prestiti sono diminuite rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in maniera però non sufficiente a raggiungere un utile operativo, mentre la perdita netta è stata evitata solo grazie ad entrate straordinarie;

il *rating* dell'IBCA conferma che l'attuale processo di risanamento del banco di Sicilia ha necessità di essere accompagnato da adeguata patrimonializzazione, poiché il livello attuale dei mezzi patrimoniali, nonostante le immissioni effettuate, è da considerare insufficiente in relazione all'ammontare dei prestiti che non fruttano interessi ed a quello degli *assets* da finanziare;

se e come intenda intervenire per accompagnare il processo di risanamento del banco di Sicilia con la necessaria patrimonializzazione. (4-16350)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento al vasto abusivismo di cartelli pubblicitari stradali, nessuno è interessato a praticare l'abusivismo quando si trova ad operare nel contesto di un « normale » rapporto autorizzativo con la pubblica amministrazione, dotata di

strumenti moderni e idonei a soddisfare le esigenze di una categoria produttiva nei tempi e modi « imposti » dal mercato;

l'operatività dei vari compartimenti Anas regionali evidenzia una realtà comportamentale ed interpretativa delle norme non omogenea;

gli emendamenti di modifica delle norme di attuazione del Codice della strada riguardanti la pubblicità esterna hanno superato da tempo, con parere positivo, l'esame della Comunità europea, del Consiglio di Stato, delle commissioni tecniche ministeriali;

ad oggi, il Ministro dei lavori pubblici non ha ritenuto di intervenire pur nell'imminenza delle scadenze dei termini di legge per i rinnovi di concessione e pagamenti tributari;

le categorie professionali che operano correttamente nel pieno rispetto delle norme, rivendicano il proprio diritto alla sopravvivenza del lavoro cui sono interessate decine di migliaia di imprenditori, maestranze, aziende produttrici di materie prime che altrimenti vedono profilarsi all'orizzonte i fantasmi della disoccupazione e della chiusura —

cosa intende fare, ed in che tempo, per affrontare tale importante problema. (4-16351)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Sip, negli ultimi anni, si è data una nuova struttura aziendale che poi ha, di fatto, trasferito alla Telecom Italia;

il cambiamento mira, a parere dei dirigenti che lo hanno voluto, ad un miglioramento della qualità offerta alla clientela e nella presenza effettiva nel mercato;

i dipendenti hanno risposto con il massimo della disponibilità alle nuove esigenze aziendali;

la chiusura dello sportello fisico, sostituita con il servizio telefonico, ha peggiorato la qualità offerta ai clienti;

la chiusura degli sportelli, la riduzione forzata dei centri di lavoro, la nuova politica aziendale della Società Telecom lascia pensare alla possibile riduzione del personale, soprattutto nelle zone economicamente più povere della provincia di Agrigento, e questo determina una gravissima preoccupazione agli stessi dipendenti -:

se intenda intervenire per migliorare la insoddisfacente politica aziendale della società Telecom Italia, evitando così il rischio della riduzione del personale anche nella provincia di Agrigento: (4-16352)

PROCACCI e GALLETTI. - *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* Per sapere, premesso che:

a tutela della salute e nell'interesse del consumatore di carne, nel 1981 venne emanata una specifica direttiva europea per mettere definitivamente al bando la somministrazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica, estrogena, androgena, stilbenica e gestagena agli animali destinati alla macellazione;

qualora tali sostanze siano utilizzate nelle aziende zootecniche a fini terapeutici è imperativo assicurare un controllo efficace da parte dei veterinari;

prodotti carnei c/o animali destinati alla macellazione importati da paesi terzi devono essere conformi ai requisiti previsti dalla direttiva citata e, comunque, in presenza di normative nazionali quest'ultime non devono essere più favorevoli di quelle applicate agli scambi intracomunitari;

sembra tuttavia che continui a porsi il problema dell'utilizzazione e/o dell'individuazione di tali farmaci zootecnici illegali, illegali proprio perché presentano gravissimi rischi sanitari per l'uomo e per lo stesso animale, e l'opinione pubblica è ormai sensibile sia al benessere dell'uno che dell'altro;

in questi giorni si tiene a Bruxelles un importante dibattito scientifico a livello mondiale, insieme a 160 rappresentanti delle istituzioni e dei comitati *ad hoc* dell'Unione europea, dei paesi membri, dei consumatori e dei produttori, al fine di far emergere la necessaria «trasparenza» sulle nuove sostanze chimiche ad uso zootecnico che via via sono state immesse sul mercato in quest'ultimo decennio, sui metodi per individuarle, sui rischi per la salute umana -:

quali siano le metodologie utilizzate per la individuazione delle sostanze ormonali proibite;

quali siano le infrazioni accertate nel nostro Paese in quest'ultimo decennio ad oggi. (4-16353)

POLI BORTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con la conclusione dell'accordo euro-mediterraneo di associazione UE - Marocco - settore industriale, il Marocco ha accettato il completo progressivo smantellamento entro l'anno 2008 delle proprie tariffe doganali attualmente applicate all'importazione di prodotti industriali originari dell'Unione europea;

i principali prodotti industriali di interesse nazionale, che beneficeranno dell'accordo sono:

pneumatici; trattori; autovetture per il trasporto delle persone; veicoli per il trasporto merci; rimorchi e semirimorchio;

fra le società italiane operanti in Marocco va segnalata la presenza di Fiat auto, Iveco ed Ansaldo;

in particolare la Fiat possiede una partecipazione di minoranza (20 per cento) in una consociata locale (Somaca) che assembla vetture da turismo Fiat;

il 23 giugno 1995 la Fiat ha firmato una convenzione con il governo del Marocco per la costruzione di 20.000 autovetture modello Uno e di un numero ancora imprecisato del nuovo modello 178;

l'accordo comporta investimenti congiunti Fiat-Somaca per ben 5 milioni di dollari;

la divisione trattori del gruppo Fiat è presente in Marocco con una quota pari al 30 per cento del mercato;

l'Iveco ha di recente firmato un contratto di fornitura con la società marocchina Atlas per l'esportazione di veicoli industriali;

di contro le concessioni agricole dell'UE al Marocco hanno riguardato in particolare:

le arance, con la riduzione del prezzo di entrata da 369 a 275 ECU/tonnellate per il periodo dicembre-maggio nell'ambito di una quantità di 300.000 tonnellate;

i pomodori da mensa, con la riduzione del prezzo entrata per un quantitativo tariffario di 150.676 tonnellate;

i fiori recisi, con l'apertura di un contingente tariffario a dazio zero per un quantitativo iniziale di 3.600 tonnellate che nel 1999 sarà portato a 5.000 tonnellate;

ancora una volta il Governo italiano pare avere determinato un pesantissimo squilibrio fra industria meccanica e agricola e tutto a danno dell'ultima;

le concessioni agricole fatte al Marocco hanno messo giustamente in grande agitazione gli agricoltori, ed in particolare gli agricoltori siciliani;

la Fiat, un tempo ha avuto dal Governo italiano grandi agevolazioni, non solo nel settore delle esportazioni, ma anche per i benefici della ex 264 per investimenti industriali (poi chiusi o drasticamente ridotti nel personale) e per la conversione di CIG -:

se non intendano rivedere le linee di politica economica, creando un riequilibrio fra industria e agricoltura;

se non intendano rivedere l'accordo Italia-Marocco e comunque, se non intendano bloccare le convenzioni agricole con il Marocco stesso e nel contempo assumere iniziative per bloccare gli investimenti in Marocco del gruppo Fiat;

se non intendano riferire al Parlamento sulle misure urgenti che intendono eventualmente assumere a difesa degli agricoltori italiani;

se non intendano procedere al recupero delle somme investite dal Governo negli ultimi dieci anni, in CIG, da parte della Fiat e di quelle industrie che, al pari delle Fiat, abbiano un bilancio positivo, con ciò dimostrando di avere recuperato situazioni di crisi. (4-16354)

BOSISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni abbiamo visto finalmente iniziare le proprie attività, con sei voli giornalieri, un nuovo operatore aereo, denominato « AIR ONE », sulla tratta Milano Linate-Roma Fiumicino, spezzando così il monopolio Alitalia su tale rotta;

in conseguenza di tale precedente monopolio, esiste una diffida da parte dell'autorità garante della concorrenza nei confronti di Alitalia, per abuso di posizione dominante;

il nuovo operatore si è posto sul mercato offrendo un servizio migliore di quello dell'Alitalia, ad un prezzo inferiore di circa il 25 per cento, confermando le perplessità più volte rappresentate da più parti, ed in particolare dall'interrogante stesso in IX Commissione, nei confronti della cosiddetta compagnia di bandiera;

l'ingresso nel mercato di AIR ONE ha riportato alla luce l'annosa questione dell'assegnazione degli SLOTS, ovverossia gli

spazi temporali per il decollo e l'atterraggio degli aeromobili sui singoli aeroporti;

l'assegnazione degli SLOTS, in Italia, è ancora affidata dal Ministero dei trasporti e della navigazione alla compagnia di bandiera, come a suo tempo previsto dagli accordi LATA;

i Paesi più avanzati, al fine di dare impulso alla liberalizzazione del mercato ed in ottemperanza ai principi della «*De-regulation*», hanno tolto questa incombenza dalle mani delle rispettive compagnie di bandiera, per affidarla ad organismi neutrali;

da tempo CIVILAVIA ha inoltrato al Ministero dei trasporti e della navigazione una nota articolata, in cui propone di collocare presso enti neutrali il compito dell'assegnazione e della gestione degli SLOTS, ancora oggi affidati ad Alitalia;

il compito di assegnazione e gestione degli SLOTS non deve essere affidato a CIVILAVIA, che deve invece svolgere la funzione di Authority per garantire la neutralità delle scelte, ma deve vedere impegnate in prima persona le società di gestione aeroportuali, affinché possano essere rese completamente responsabili del servizio erogato al bacino di utenza che sono chiamate a servire —:

se e quando il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda affidare ad un ente neutrale l'incarico di assegnare e gestire gli SLOTS, togliendo ad Alitalia, in quanto parte in causa direttamente interessata, lo strumento per aggiustare i propri bilanci mediante tariffe esose e fuori mercato, a danno degli utenti dei voli Milano-Roma ma non solo, attuando così una reale apertura del mercato alla libera concorrenza;

quale delle proposte portate da CIVILAVIA alla sua attenzione il Ministro dei trasporti e della navigazione ritenga di dover adottare, e per quali motivazioni.

(4-16355)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria,*

commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premeo che:

la situazione socio-economica di Taranto continua a precipitare per una serie di avvenimenti e di iniziative dissenate che, se portate a termine, potrebbero causare la morte di alcuni settori e il grave pericolo della perdita del posto di lavoro per moltissimi lavoratori;

da tempo si assiste alle drammatiche condizioni dei lavoratori dei cantieri Belleli che, oltre a non percepire gli stipendi, rischiano realmente di perdere il proprio impiego, e dei dipendenti dell'ex Ilva che, dopo l'ingresso del gruppo RIVA sulla scena tarantina, sono in continuo fermento per le insistenti voci di nuovi licenziamenti all'interno dello stabilimento;

non è meno grave la situazione in provincia jonica, dove molte aziende attraversano momenti di profonda crisi economica e dove scelte poco chiare stanno mettendo in serissime difficoltà la sopravvivenza in molti comuni;

è di questi giorni la notizia che la Telecom, in base al nuovo piano di ristrutturazione, intende trasferire la direzione regionale a Napoli e chiudere gli uffici nei comuni di Martina Franca e Massafra, creando grossi problemi ai dipendenti che saranno alcuni costretti a trasferirsi altrove e altri, invece, licenziati;

anche nel piano di investimenti della STET la regione Puglia è stata completamente ignorata a favore di altre regioni del Nord dove, essendoci già stati diversi e cospicui investimenti nel settore multimediale, le imprese locali possono continuare tranquillamente a lavorare;

a partire dal 6 agosto 1996 la situazione si farà molto difficile anche per i lavoratori della Rebin, per i quali si prevedono 360 lettere di licenziamento tra Lecce e Taranto (solo a Taranto 120, di cui 90 per cento nel comune di Massafra). È da considerare inoltre il fatto che, avendo

la stessa Rebin già utilizzato tutti gli ammortizzatori sociali, la strada del licenziamento appare inevitabile -:

se non ritengano di intervenire con le più opportune e urgenti iniziative, affinché:

1) l'economia della città di Taranto e della sua provincia, già fortemente mortificate, non vengano ulteriormente danneggiate da altri assurdi provvedimenti;

2) la Telecom e la Stet, nel piano di investimento del multimediale, tengano conto soprattutto delle regioni meridionali, con particolare riguardo alla Puglia, a Taranto e alla sua provincia;

3) siano scongiurati la chiusura e il trasferimento della direzione regionale a Napoli e degli uffici dei comuni di Martina Franca e Massafra. (4-16356)

SCHETTINO. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari generali.* - Per sapere - premesso che:

le somme stanziare in bilancio per il contratto dei dirigenti dello Stato, delle aziende autonome, delle università e della ricerca rischiano di cadere in economia se non si provvede a definire il nuovo contratto in tempi brevi;

il dipartimento della funzione pubblica e l'ARAN sostengono che l'abrogazione referendaria della vigente normativa sulla rappresentatività non consente di definire la contrattazione;

l'ARAN, intanto, dopo il referendum, con una intesa da poco firmata, ha ottenuto notevoli miglioramenti economici per i dirigenti delle regioni e degli enti locali e sta continuando a contrattare su contratti dei livelli, della sanità e del parastato;

l'accordo per il contratto della dirigenza degli enti locali è stato, infatti, sottoscritto agli inizi di settembre, da allora nulla avrebbe impedito all'ARAN di procedere celermente alle trattative per i dirigenti degli altri comparti, tanto più che, prima della scorsa estate, tra l'ARAN e i

sindacati è stato stipulato un protocollo (linee guida per i contratti dirigenziali) che ha impegnato le parti ad «accogliere e valorizzare, nei singoli CCNL, le aree dirigenziali che stipuleranno nei prossimi mesi, le seguenti linee guida di carattere generale... »;

il protocollo citato auspica che la «disciplina contrattuale relativa alle diverse aree contrattuali della dirigenza si ispiri ad una unitarietà di impostazione e di criteri generali di riferimento »;

il detto protocollo sgombra il campo da qualsiasi ipotesi sull'impossibilità di definire in tempi ragionevolmente brevi anche i contratti dei dirigenti degli altri comparti, contratti che hanno validità 1994-1995, anzi ne facilita la conclusione, avendo tracciato la strada per la definizione pattizia del nuovo ordinamento della dirigenza pubblica discendente dal decreto-legge n. 29 del 1993;

il temporeggiamento dell'ARAN sulla questione sembra a questo punto incomprensibile, mentre appaiono giustificate le preoccupazioni espresse dalla DIRSTAT relativamente al rischio della perdita dei fondi necessari a finanziare i contratti medesimi qualora questi non si dovessero concludere entro il 31 dicembre 1995;

la dirigenza del settore di che trattasi, peraltro, risulta che stia lamentando il fatto che gli aggiornamenti stipendiali siano fermi al 1990, e quindi a data anteriore ai risultati referendari sulla rappresentatività delle organizzazioni sindacali: l'ARAN medesima avrebbe potuto sollecitare e promuovere la definizione della contrattazione prima della pubblicazione dei decreti referendari che hanno avuto i noti esiti;

il Ministro per la funzione pubblica risulta che, nel corso di un incontro con la DIRSTAT, abbia dato espressa disposizione all'ARAN a dare corso alla contrattazione e pare che l'agenzia sia restata ancora inerte;

la questione che viene posta risulta particolarmente grave anche in considera-

zione del fatto che, mentre sono aumentate le responsabilità dei dirigenti, per i quali sono previsti licenziamenti in caso di valutazioni negative, dai comportamenti appare che si voglia far passare il biennio 1994-1995, facendo così transitare in economia gli accantonamenti già disposti nella finanziaria 1994;

il trattamento riservato ai dirigenti dello Stato, delle aziende autonome, delle università e della ricerca, sarebbe da ritenersi inaccettabile, anche in considerazione del fatto che i livelli retributivi degli stessi, a confronto con quelli del settore privato, pare siano al di sotto del 50 per cento, per cui accade spesso che il personale, anche addestrato dalla pubblica amministrazione, viene captato dal settore privato, il quale poi, attraverso il sistema delle convenzioni e degli appalti pubblici fornisce i servizi alla medesima pubblica amministrazione -:

se ritenga, seguendo l'impalcatura del contratto degli enti locali, portare a conclusione, anche se limitatamente alla parte economica, la contrattazione della dirigenza dello Stato e degli altri comparti citati;

se si ritenga di poter predisporre un provvedimento legislativo urgente che salvaguardi i fondi accantonati con la legge finanziaria 1994 e destinati alla contrattazione di che trattasi;

se si ritenga di dover accelerare la definizione della contrattazione per i dirigenti dello Stato e delle aziende autonome, oltre che delle università e della ricerca, al fine di restituire serenità nei rispettivi settori, fugando così le perplessità che questa vicenda desta e che rischiano di far apparire fallimentare il nuovo sistema delineato con la riforma del decreto-legge n. 29 del 1993, presentata come la soluzione ai ritardi che si sono sempre avuti nel pubblico impiego in tema di rinnovi contrattuali: ci si trova di fronte ad un ritardo con effetti che non hanno precedenti e che mina alla base anche la credibilità dell'ARAN, la quale avrebbe dovuto costituire un'interfaccia efficiente e professionale tra pub-

blica amministrazione e parti sociali e che, invece, proprio su questo profilo, sembra stia clamorosamente deludendo i settori interessati. (4-16357)

ANEDDA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione degli uffici finanziari in tutto il territorio nazionale, sarebbe stata disposta la costituzione, in Sardegna, di dieci uffici unici delle entrate;

sarebbe stata esclusa, quale sede dell'ufficio unico, la città di Macomer che oggi ospita l'ufficio distrettuale delle imposte dirette e l'ufficio del registro, mentre non si conosce se un ufficio unico sarà istituito a Sanluri, oggi sede di un ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'ufficio del registro;

la soppressione delle sedi esistenti ed il venir meno d'ogni ufficio periferico del Ministero recherebbe grave danno e gravissimo disagio alle popolazioni delle città interessate e dei comuni vicini;

le programmate soppressioni appaiono oltremodo ingiuste e discriminatorie nei confronti di altre regioni italiane, anche a considerare che verrebbero istituiti solo 415 uffici unici rispetto ai mille previsti dal regolamento di attuazione della legge 29 ottobre 1991 n. 358, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 n. 287;

quali siano le città della Sardegna nelle quali è prevista l'allocatione della sede dell'ufficio unico delle entrate;

se nei comuni di Macomer e Sanluri sia prevista una sede di tale ufficio unico e, nel caso, i motivi di tale esclusione e della soppressione degli uffici oggi esistenti. (4-16358)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze, del lavoro e previ-*

denza sociale e della funzione pubblica e affari regionali. — Per sapere, premesso che:

centinaia di migliaia di giovani, soprattutto diplomati e laureati, non riescono a trovare un posto di lavoro;

i pubblici servizi non funzionano e vi è l'esigenza di personale nuovo nei settori qualificanti come tesoro (ove una pratica di pensione viene esaminata con ritardi di anni), giustizia (dove vi è una accertata esigenza di personale in tutti i tribunali), finanze (ove vi è l'esigenza di scoprire i tanti evasori), beni culturali (dove le biblioteche non possono rimanere aperte per mancanza di personale, così i musei), turismo (che ha bisogno di un riassetto generale ed una assistenza scrupolosa ai turisti);

anche i comuni debbono avere la possibilità di utilizzare tanti giovani nei servizi e di rafforzare il nucleo vigili urbani;

occorre anche creare società di servizi, e migliaia di giovani possono trovare collocazione;

per fare tutto questo basterebbe approvare subito un salario ridotto per quattro anni (la qualcosa potrebbe anche interessare i datori di lavoro di società e aziende private, che dovrebbero essere agevolati anche per quanto concerne il pagamento degli oneri sociali);

al fine di realizzare tutto questo, si potrebbe decidere che le somme destinate per straordinari affluiscono al fondo occupazione;

per tale fondo appare utile anche una imposta addizionale sui generi di lusso;

bisogna mobilitarsi tutti per creare nuova occupazione, per andare incontro ai giovani —

se il Governo intenda realizzare questa ipotesi per aprire la strada alla piena occupazione. (4-16359)

SCOZZARI, DI STASI, LUMIA, LOMBARDO, GAMBALE, LUCÀ, DANIELI, NOVELLI e MANGANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole della provincia di Agrigento si presentano una serie di difficoltà che impediscono un servizio scolastico funzionale;

molte scuole sono ubicate in edifici fatiscenti, prive di strutture e attrezzature idonee al normale svolgimento delle attività didattiche;

circa 400 aule hanno una cubatura sufficiente ad ospitare 12 alunni, mentre nella realtà ogni classe è composta da 25-30 alunni, ovviamente il sovraffollamento determina una notevole carenza sia sotto l'aspetto igienico-sanitario, sia relativamente all'attività didattica;

i soggetti portatori di *handicap*, vengono iscritti in classi composte da circa 28-30 bambini, fatto questo che ostacola seriamente il processo di integrazione;

risultano quasi del tutto assenti i servizi di supporto didattico quali ad esempio: mense, trasporti, *équipes* socio-psico-pedagogiche, assistenti igienico-sanitari, pedagogisti, logopedisti, ecc.;

i governi passati hanno condotto una politica scolastica, in provincia di Agrigento, ispirata a linee di intervento dirette solo al contenimento della spesa pubblica;

in merito emblematico risulta il rapporto medio alunni-classi imposto alla provincia di Agrigento per ogni ordine di scuola, in particolare per l'anno scolastico 1995-1996, tale rapporto per la scuola elementare è di 20,1, che lo fa essere tra i più elevati di tutto il territorio nazionale;

tale indice va rivisto come è stato fatto per la quasi totalità delle province con la C.M. 194 del 2 giugno 1995, che ha modificato in senso positivo detto indice, rispetto al decreto interministeriale n. 127 del 15 aprile 1994;

relativamente alla scuola materna le graduatorie dei concorsi per esami e titoli, valide anche per l'anno scolastico 1995-1996, potrebbero scorrere per almeno altri 20 posti, ma ciò, non si capisce per quali motivi non è stato fatto;

sempre sulla scuola materna si precisa: il decreto interministeriale n. 127/94 prevede nella nostra provincia un rapporto di 25,3 ed il previsto funzionamento di 521 sezioni ne funzionano solo 511 -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per migliorare la qualità della vita e del fondamentale funzionamento della scuola nella provincia di Agrigento;

se intenda intervenire modificando i parametri relativi al rapporto alunni/classi non solo nella scuola elementare ma anche nella scuola media di primo grado che è di 20,6 e nella scuola media di secondo grado di 21,6. (4-16360)

MARENCO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 24 novembre u.s., ad Alessandria, in località Astuti, vi è stata l'apertura dell'ipermercato « Bennet », che ha suscitato polemiche e obiezioni;

pare, in particolare, che non sia stata ancora rilasciata l'agibilità della struttura, dal momento che, su *La Stampa* del 24 novembre, sono state riportate le dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica e vice sindaco Antonio Morettini, secondo il quale per il momento non si sarebbe ritenuto di concedere il relativo certificato;

va infine segnalato — a seguito di un esposto di alcuni abitanti ed imprenditori agricoli della zona — l'intervento del pretore, che avrebbe bloccato gli scarichi della summenzionata struttura in un canale, che rischierebbe di esondare —;

se effettivamente il Comune di Alessandria non abbia rilasciato l'agibilità in questione;

quale valutazione intendano fornire i Ministri interrogati in merito alla vicenda nel suo complesso, anche in relazione ai dati forniti dall'interrogante con precedente atto ispettivo del 19 settembre u.s., che non risulta abbia sortito effetto alcuno. (4-16361)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

frequentemente i cittadini che si recano agli uffici della motorizzazione civile di Genova — così come in altre sedi — per l'aggiornamento del libretto di circolazione con la trascrizione del nome del nuovo proprietario e con la restituzione del libretto di circolazione circa un mese dopo la consegna, ritengono tale operazione esaustiva anche del passaggio di proprietà di autovetture o motocicli, mentre, oltre a tale aggiornamento, è necessaria la vera e propria registrazione del passaggio al P.R.A.-pubblico registro automobilistico;

al di là delle valutazioni ormai ricorrenti circa la lunghezza dei tempi di consegna dei libretti di circolazione — situazione che è stata più volte stigmatizzata e circa la quale si attende sempre l'introduzione di procedure e strumentazioni informatiche e telematiche — sarebbe sufficiente, al fine di ovviare alla mancanza di informazione sul passaggio di proprietà, l'apposizione di un cartello visibile presso gli uffici della motorizzazione civile —;

se il Ministro interrogato non intenda sollecitare a tal fine le sedi della motorizzazione civile. (4-16362)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato S.p.A. hanno realizzato a Genova-Quinto, esattamente in via Bolzano, all'inizio degli anni '80, un ospedale da destinare al recupero psicofisico dei ferrovieri vittime di incidenti sul lavoro o bisognosi di cure agli arti ossia, con termine tecnico, per motulesi;

tale struttura dotata di trentasei posti letto in camere singole, di locali per la riabilitazione fisica e finanche di una piscina - e che è pertanto un centro unico in Italia, considerando la concentrazione e la specializzazione dei servizi offerti ai degenti - risulta tuttavia inattiva ed abbandonata da circa un anno, soggetta perciò ad un inevitabile degrado;

a fronte di questo abbandono, in Italia ogni anno circa 700 persone, specie giovani, sono ridotte, frequentemente a seguito di incidenti automobilistici, in condizioni tali da necessitare - quando riescono a sopravvivere e pur con gravi menomazioni - di un percorso riabilitativo lungo e complesso, ma che, in molti casi, invece, si trovano, dopo la dimissione dall'ospedale, prive di adeguate cure e dell'indispensabile assistenza;

coloro che, ad esempio, riescono ad uscire dallo stato comatoso - e non solo questi - si trovano nella necessità di curare disturbi paraplegici e psicologici, deficit del linguaggio e dell'attenzione, menomazioni cognitive ed altri disturbi ancora, ma sul territorio italiano sono presenti pochissime strutture a ciò predisposte ed ecco perciò l'utilità del ripristino di un centro come quello di Genova-Quinto, che, invece, resta inutilizzato ed abbandonato;

richieste di un ripristino in tal senso vengono - insieme a profferte di collaborazione fattiva - ad esempio da una associazione nata tra genitori di ragazzi resi invalidi da incidenti stradali, « Rinascita Vita », con sede a Genova in piazza della Vittoria 9/11, così come anche dalla Caritas diocesana genovese -:

quale sia la posizione in proposito dei Ministri interrogati. (4-16363)

MARENCO. - *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

nei giorni scorsi si sarebbe verificato il distacco di un dirigente in organico della SIDERMAR BULKITALIA presso la ALMARE, società pubblica facente capo al gruppo FINMARE, allo scopo di ricoprire il ruolo di responsabile commerciale della suddetta società;

si configurerebbe, pertanto, il trasferimento di un funzionario da una società privata ad una pubblica;

parrebbe, inoltre, che le prestazioni professionali del suddetto funzionario riceveranno il compenso economico attraverso fatturazione da parte di SIDERMAR BULKITALIA a carico della stessa ALMARE -:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito ad una siffatta situazione, nella quale un funzionario di una società posseduta da azionisti privati, cui è stata ceduta dalla proprietà pubblica, torna, sia pure indirettamente, ad essere retribuito dallo Stato.

(4-16364)

MARENCO. - *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è stato lamentato da parte di diportisti nautici come, per scarsa informazione sull'argomento, siano stati da molti utenti versati erroneamente i canoni di abbonamento all'URAR-TV per gli apparecchi radio installati sulle imbarcazioni da diporto sul conto corrente postale n. 1008 intestato all'ACI;

quest'anno la RAI-TV ha svolto - per mezzo di uno stand allestito presso il salone nautico internazionale, che si è svolto a Genova nello scorso ottobre - un'opera

di sensibilizzazione dei diportisti circa la corretta forma di pagamento del canone in questione;

la Guardia di finanza avrebbe contestato, già a partire dallo scorso ottobre, ai diportisti incorsi in tale errore l'irregolarità in questione, mentre si sarebbe desunto - dalle informazioni diffuse dalla RAI-TV - che sussisteva la possibilità di regolarizzare la propria posizione con il successivo versamento, ovvero quello relativo al canone dovuto per l'anno 1996;

un diportista incorso in tale contestazione ha inviato alla stampa una propria lettera (*Secolo XIX*, 19 novembre 1995, pagina 15) nella quale lamentava tra l'altro:

1) la scarsa ed imprecisa informazione sulla differenza, ai fini giuridici e fiscali, tra le imbarcazioni ed i natanti, nonché la poca chiarezza del prospetto illustrativo degli abbonamenti radiotelevisivi esposto presso gli uffici ACI e delle poste; come per porre rimedio a tale situazione servirebbero maggiori impegno e collaborazione tra i vari enti, quali il Ministero delle finanze, le regioni, l'ente poste italiane, l'ACI;

2) la scarsa disponibilità dell'ACI ad ovviare a questa situazione citando anche il caso delle difficoltà che sarebbero state fraposte da impiegati presso la sede provinciale di Genova dello stesso ACI in merito alla sua richiesta di conferire con un dirigente;

3) la scarsa competenza che avrebbe dimostrato il dirigente dell'ufficio provinciale dell'ACI di Genova dottor Piacentini, nel rispondere ad affermazioni espresse dal diportista in questione in un'altra lettera precedentemente pubblicata, citando erroneamente la legge n. 171 del 1989 a proposito delle nuove norme concernenti il versamento del canone di abbonamento radiofonico, mentre, al contrario, tale legge con contemplerebbe il suddetto aspetto normativo;

4) il fatto che l'ACI non si sia minimamente attivato per informare i cit-

tadini dell'errore commesso, pur ricevendo contestualmente i versamenti indirizzati su un conto corrente allo stesso intestato -:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per verificare se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

qualora ciò venisse accertato, quali siano le considerazioni in proposito dei Ministri medesimi. (4-16365)

ORESTE ROSSI, CASTELLANETA e VIALE. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

lo scrivente è stato informato dei seguenti presunti fatti, relativi al soggiorno Sant'Olcese Srl, sito in Sant'Olcese (Genova) - via Costa Monti 13;

mancanza della agibilità, abitabilità e nulla osta dei vigili del fuoco;

rapporto non corretto fra dipendenti del soggiorno e ospiti;

mancanza di libretti sanitari per alcuni dipendenti;

mancanza del responsabile sanitario, obbligatorio per legge;

tale soggiorno è in possesso di autorizzazione comunale provvisoria per gestire n. 44 posti letto ma in realtà i posti letto montati sono n. 53;

nei giorni scorsi un ospite è morto per cause ancora non chiare, senza alcuna assistenza medica -:

se intendano intervenire con la massima urgenza al fine di verificare la veridicità dei fatti suesposti ed intraprendere, se ritenute necessarie, le adeguate misure in merito. (4-16366)

MARENCO. - *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

un recente, tragico fatto di cronaca ha riportato all'evidenza in Liguria il grave

problema del soccorso sanitario di emergenza e, in particolare, dell'emergenza neonatale e pediatrica;

a tale riguardo, all'interrogante risulta che, fin dal 1987, su iniziativa dell'allora presidente della CRI di Genova, dottoressa Velia Galati Tessiore, per rispondere alla necessità di assicurare al paziente « critico » un'adeguata assistenza medica « precoce », fosse stato progettato un sistema di trasporto pediatrico;

tale progetto, che coinvolgeva la CRI di Genova, l'istituto genovese G. Gaslini e la regione Liguria (in quanto si prevedeva la copertura di tutto il territorio regionale), comprendeva l'impiego di un'ambulanza, appositamente attrezzata come unità di terapia intensiva neonatale e pediatrica mobile, e di personale medico e paramedico con qualificazione specifica, fornito dal reparto « terapie intensive » dell'istituto G. Gaslini;

quel servizio si proponeva di fornire al bambino, fin dal momento in cui fosse entrato in ambulanza, un'adeguata terapia intensiva che, coordinata via radio o radiotelefono dall'istituto Gaslini, avrebbe rappresentato il cardine fondamentale del successivo intervento terapeutico;

a tal fine la CRI fece realizzare un'ambulanza, appositamente progettata e poi collaudata nella sua componente sanitaria da medici del Gaslini, che fu messa a disposizione del progetto concordato fra CRI, regione Liguria e istituto Gaslini con una specifica convenzione, la quale prevedeva che la CRI avrebbe messo a disposizione l'ambulanza e avrebbe gestito il servizio e la regione Liguria avrebbe coperto il costo del personale, scelto, come detto, fra medici e paramedici delle « terapie intensive » del Gaslini -;

per quale motivo non sia stata acquistata una seconda autoambulanza con i fondi messi a disposizione dalla regione Liguria;

perché l'attuale presidente della Croce rossa italiana di Genova non abbia portato a compimento il progetto esposto;

per quale motivo l'attuale presidente della CRI genovese abbia inviato presso la delegazione di Voltri, per il normale servizio di pronto soccorso, l'autoambulanza particolarmente attrezzata per il trasporto e la terapia precoce del neonato a rischio, allontanandola così dal Gaslini, ove era ipotizzato che essa stazionasse -;

se non si ravvisi in questo comportamento una colpevole incompetenza per la mancata utilizzazione appropriata di risorse, in un settore tanto delicato dell'assistenza sanitaria come è il soccorso d'urgenza pediatrico e del neonato a rischio, tenuto anche conto del notevole impegno economico e di energie che quel progetto aveva comportato;

se sia accettabile una totale ignoranza della situazione sovradescritta, come si evincerebbe dalle recenti dichiarazioni rese alla stampa dell'assessore regionale alla sanità;

quali siano stati i parametri di valutazione adottati dalla regione Liguria per vagliare la qualità delle metodologie operative dell'attuale servizio, ivi inclusa la selezione del personale medico e paramedico ad esso adibito. (4-16367)

PAMPO. - *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tre anni lo Stato ha concesso, con precisi atti e spesso con annunci eclatanti, alle imprese italiane, molte delle quali operanti nel Mezzogiorno, aiuti complessivi per 118 mila miliardi di lire;

allo stato non risultano snellite le procedure per garantire la necessaria rapidità nelle erogazioni stesse;

la Corte dei conti, in merito, ha riscontrato e purtroppo continua ad evidenziare, un elevatissimo livello di residui -;

quali iniziative intendano assumere per eliminare ritardi e pastoie burocrati-

che che, di fatto, impediscono la rapida erogazione delle necessarie ed indispensabili provvidenze pubbliche;

se non ritengano, anche per la difficile situazione in cui versano le aziende italiane e quelle meridionali in particolare, di attivare procedure straordinarie per garantire una più sollecita erogazione delle somme giacenti e considerate « residui » e concorrere così ad incentivare l'occupazione il cui indice, nel Mezzogiorno d'Italia, ha raggiunto valori di insopportabilità.
(4-16368)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione dei testimoni di Geova ha richiesto la stipulazione dell'intesa con lo Stato italiano, dopo aver constatato che essa è il solo mezzo utilizzato dai pubblici poteri per abrogare la legislazione culturale del 1929-1930. La prima richiesta risale al 1977. Nell'agosto 1985 l'organizzazione provvide ad inviare alla competente Commissione governativa una bozza d'intesa. C'erano state, da parte della Presidenza del Consiglio, delle formali promesse ad un preciso impegno che le trattative con la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova sarebbero state avviate al più presto;

in seguito, agli esponenti della confessione fu detto, prima dell'ottobre 1986 (quando all'ente esponenziale dei testimoni di Geova fu concesso il riconoscimento della personalità giuridica), che, non essendo essa rappresentata da un ente italiano, ma statunitense, non si poteva instaurare con esso le trattative. Eppure, fin dal 1976 la Watch Tower Bible and Tract Society aveva ottenuto molteplici riconoscimenti dallo Stato. In seguito si è potuto osservare che la Commissione governativa ha concluso l'intesa con le confessioni degli Avventisti prima e dei Battisti poi, senza che il loro ente esponenziale fosse riconosciuto (articolo 19, legge degli Avventisti; articolo 11, intesa dei Battisti). L'ente espo-

nenziale degli Avventisti è stato riconosciuto solo con la legge di approvazione dell'intesa;

sotto il Governo presieduto dall'onorevole Craxi, allora Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Giuliano Amato, scriveva in data 2 gennaio 1987 al Presidente della congregazione: « Non appena la Commissione per le intese, ancora impegnata nei lavori per ultimare gli schemi di intesa con le confessioni religiose che avevano in precedenza avanzato richiesta in tal senso sarà in grado di iniziare gli studi relativi alla intesa con la congregazione cristiana dei testimoni di Geova ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e avrà compiuto le predette valutazioni, mi farò premura di avvisarLa »;

anche il successivo Sottosegretario di Stato del Governo presieduto dall'onorevole Gorla, onorevole Emilio Rubbi, rispondendo al Segretariato generale della Presidenza della Repubblica interessato preventivamente dalla congregazione, in data 13 ottobre 1987 (prot. n. 4430/SF.9.8.2.) assicurava: « il Presidente del Consiglio ha impartito disposizioni per il sollecito avvio del negoziato. Le trattative con la citata congregazione saranno pertanto avviate non appena possibile »;

in seguito, con telegramma in data 10 aprile 1989 (639741 RMS P1) a firma dell'onorevole De Mita, il presidente della congregazione veniva invitato presso la Presidenza del Consiglio a una riunione definita « preparatoria », in cui si riferivano le intenzioni del Governo di sospendere le intese con altre confessioni per studiare la possibilità di preparare uno schema di legge « quadro » in materia di culto, che avrebbe dovuto sostituire la vigente legislazione culturale, dopodiché, si sarebbe potuto eventualmente riprendere la trattativa per le intese con altre confessioni richiedenti;

successivamente, il Presidente del Consiglio onorevole Andreotti inviava al Presidente della congregazione, che lo sollecitava in proposito, l'interlocutoria del 7 novembre 1989 (USG 1627) che, tra l'altro,

diceva: « Desidero informarLa che il Governo, facendo proprio un indirizzo già seguito dal Governo presieduto dall'onorevole De Mita, intende riprendere i contatti con le confessioni religiose che hanno richiesto di stipulare intese ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, non appena avrà presentato al Parlamento un disegno di legge sul generale problema della libertà religiosa e dell'uguaglianza giuridica di tutti i cittadini. Disegno di legge che dovrà, in ogni caso, consentire la abrogazione della legge 24 giugno 1929, n. 1159 e del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, che contengono, com'è noto, alcune disposizioni non conformi al dettato costituzionale »;

il disegno di legge di fonte governativa, approvato dal Consiglio dei Ministri nel settembre 1990, non è mai giunto alle Camere, né è stato riproposto all'attuale Parlamento. Comunque, il Presidente del Consiglio allora in carica istituiva, nel marzo 1992, una Commissione interministeriale per le intese con durata fino al 31 dicembre 1993. Questa Commissione, dopo un lento avvio, ha infine stipulato solo l'intesa con Battisti (diventa legge il 12 aprile 1995), Luterani (legge favorevolmente votata alla Camera nella seduta dell'11 maggio 1995) e provveduto anche all'integrazione dell'intesa dei Valdo-metodisti. I testimoni di Geova sono stati ancora una volta ignorati;

nel frattempo il decreto è stato lasciato scadere. Risulta per altro che il decreto sia stato rinnovato e che la Commissione sia stata confermata nella stessa composizione precedente;

la congregazione cristiana dei testimoni di Geova, con lettera datata 24 marzo 1994, ha provveduto a rinnovare la richiesta dell'intesa sollecitando un incontro con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, o con il Sottosegretario, Gianni Letta, al fine di avviare le trattative. L'istanza è stata reiterata all'attuale Governo Dini con lettera inviata allo stesso Presidente del Consiglio e con lettera al Sottosegretario alla Presidenza dottor Lamberto Cardia;

finalmente il Presidente del Consiglio Lamberto Dini, in data nel marzo 1995, istituiva una Commissione interministeriale per le intese, con durata fino al 31 dicembre 1995. Questa Commissione, dopo un lento avvio, ha infine stipulato solo l'intesa con Battisti (diventa legge il 12 aprile 1995), Luterani (legge favorevolmente votata alla Camera nella seduta dell'11 maggio 1995) e provveduto anche all'integrazione dell'intesa dei Valdo-metodisti -;

quale seguito il Governo intenda dare all'eventuale intesa fra la congregazione dei testimoni di Geova e lo Stato. (4-16369)

ANGELINI, SIGNORINO, PINZA, ZAGATTI, EVANGELISTI, TURRONI, BANDOLI, BIELLI e GRASSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo all'articolo 10 comma 7 ha delegato alle regioni le competenze amministrative per la difesa della costa escludendo le zone comprese nei bacini idrografici di rilievo nazionale, le aree di preminente interesse nazionale per la sicurezza dello Stato e della navigazione marittima;

in risposta ad una richiesta di chiarimenti del 12 dicembre 1990 della Regione Emilia Romagna il Ministro Prandini rispondeva il 3 aprile 1991 che: « alla stregua delle considerazioni che precedono, si ritiene che, in mancanza di un termine legislativamente fissato e nelle more del procedimento di ripermetro dei bacini di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 4 comma 1, lett. b) della legge n. 183, la decorrenza della delega di cui al richiamato articolo 10, comma 7, non possa ritenersi automaticamente fissata alla data di entrata in vigore della stessa legge n. 183, bensì alla diversa data in cui si sarà proceduto alla identificazione dei tratti di coste di preminente interesse nazionale in relazione alla sicurezza dello Stato e della navigazione marittima » e che « sulla scorta

delle considerazioni che precedono, è intendimento di questo Ministero promuovere iniziative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la emanazione di un'apposita direttiva tesa a chiarire le modalità ed i termini per il passaggio delle competenze in argomento, da collegare alla tempestiva emanazione del D.P.C.M. di cui al richiamato articolo 59, u.c. del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e, ad assicurare, nel frattempo, la continuità operativa degli uffici statali ancora competenti, sulla base di programmi definiti d'intesa con le Regioni interessate »;

nella Regione Emilia Romagna per il tratto di costa afferente al bacino nazionale del Po risulta che le proposte in merito sono già state avanzate da parte dell'autorità di bacino del Po; per le zone attinenti la difesa militare l'indicazione dovrebbe essere di competenza del Ministero della difesa e per quelle di preminente interesse nazionale per la sicurezza della navigazione marittima del Ministero dei trasporti e della navigazione;

le mareggiate autunnali hanno ancora una volta evidenziato la gravità della situazione della costa emiliano-romagnola con pericoli di ingressione dell'acqua salata nei territori sotto il livello del mare, danni gravissimi agli abitanti, all'ambiente e ad una economia turistica di grandissima importanza per tutto il nostro paese —:

se non ritengano inaccettabile che dopo tanto tempo dall'approvazione della legge n. 183 si protragga ulteriormente una situazione che ha conseguenze facilmente intuibili che stanno sempre più esasperando i cittadini;

quali atti intendano compiere ed in quali tempi per individuare le zone costiere ai sensi del comma 7 dell'articolo 10 e trasferire le deleghe alle regioni dotandole degli strumenti operativi e finanziari affinché possano esercitare con efficacia le funzioni previste dalla legge. (4-16370)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno*

e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma esistono diversi palazzi di proprietà della regione completamente abbandonati;

in via San Tommaso d'Aquino 11 A, nel centro a Roma, a due passi dal Vaticano e dal tribunale di piazzale Clodio, c'è un grande edificio della regione che da vent'anni è stato lasciato al degrado più completo;

l'estate scorsa, la regione, per dimostrare la sua efficienza ha fatto murare le porte e finestre del primo e secondo piano per evitare che gli immigrati occupassero l'edificio;

risulta all'interrogante che sabato 25 novembre, un gruppetto di persone di una fantomatica « Cooperativa Corallo », con sede legale presso l'unione inquilini via Farini 62, interno 4, Roma, dopo aver buttato a terra a picconate le murature che ostruivano tutte le entrate, ha occupato il palazzo con l'intenzione di ristrutturarlo e abitarlo;

gli occupanti poi, hanno dato a tutti i passanti dei volantini, con i quali si annunciano altre occupazioni di palazzi di proprietà pubblica;

il tutto è avvenuto senza che le forze dell'ordine, avvertite dagli abitanti della zona, intervenissero —:

se i fatti sopra indicati rispondano a verità;

se non intendano promuovere iniziative che tutelino il patrimonio pubblico da chi, sponsorizzato dalle forze politiche di sinistra, ritiene di poter affermare il proprio diritto alla casa con la violenza di un esproprio proletario;

se non ritengano opportuno, visti gli affitti esorbitanti che la regione Lazio e il comune di Roma pagano per far ospitare loro strutture, provvedere a risanare quest'ingente patrimonio immobiliare lasciato al più completo degrado;

se non intenda sollecitare la regione affinché provveda al più presto ad inserire nel prossimo bilancio la ristrutturazione del palazzo che, fra l'altro, dovrebbe essere destinato ad un centro studi (Iemolo).

(4-16371)

ROTUNDO, STANISCI e BARGONE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli interroganti hanno già richiamato l'attenzione del Governo sulla grave vicenda che vede coinvolti i coniugi Bisconti, residenti a Lecce - viale della Libertà 203 - i quali hanno subito sulla loro pelle il dramma di vedersi privati della propria abitazione per far fronte a debiti contratti a tassi usurari e di essere dichiarati falliti;

è necessario ed urgente accertare tutte le circostanze relative al percorso dei coniugi Bisconti al fine di verificare eventuali responsabilità, negligenze od altro;

solo la tenace lotta e le particolari condizioni di salute in cui versa il signor Bisconti Luigi hanno finora impedito che venisse eseguito lo sgombero forzato della abitazione per consegnarla ai neo-proprietari, che guarda caso sono i figli del prestatore di denaro ai Bisconti;

il fatto ha destato enorme clamore e preoccupazione nell'opinione pubblica, anche per la circostanza che vedrebbe l'usuraio diventare proprietario della casa della propria vittima;

si ripetono anche in questi giorni i tentativi per far sloggiare i coniugi Bisconti dalla abitazione di viale della Libertà 203 - :

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare il Governo a tutela dei coniugi Bisconti e quali verifiche e accertamenti abbia compiuto o intenda compiere affinché sull'intera vicenda venga fatta piena luce.

(4-16372)

BATTAFARANO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nella già pesante situazione economico-sociale della provincia di Taranto e dell'intero Mezzogiorno, vanno ad incidere negativamente le strategie della TELECOM ITALIA;

questa società in costante sviluppo (telefonie, multimedialità, città cablate, TV via cavo, ecc.) decide di tagliare 12.000 posti di lavoro e di spostare verso il Nord migliaia di lavoratori; concentra nelle aree forti del Paese la gestione di tutta l'attività (Roma, Milano); colpisce in particolare la Puglia (la sede regionale di Bari è stata praticamente svuotata), con una perdita secca di posti di lavoro, che si aggira tra i 500 e i 700 a livello regionale e tra i 50 e i 100 nel tarantino;

inoltre, attraverso il decentramento produttivo si affidano lavori a ditte esterne, che possono offrire riduzioni di costi solo attraverso una precarizzazione del lavoro;

le scelte di TELECOM mortificano soprattutto il personale con più anni di servizio, tecnici ed impiegati, che con il loro impegno hanno permesso, negli anni, la crescita e la qualificazione dell'azienda -:

se non intenda intervenire con urgenza su TELECOM per invitarla fermamente a modificare una strategia, che finora si è rivelata penalizzante per Taranto e la Puglia.

(4-16373)

CARLO CONTI, FORMENTI, VIALE, RONCHI, CALDEROLI e ZENONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 18 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nei commi 2 e 3, prevede espressamente che nel caso in cui l'interessato dichiara al responsabile del provvedimento che fatti o atti sono già in possesso della amministrazione pubblica, a cui appartiene il responsabile, o di altra, si procede all'acquisizione dei documenti d'ufficio ed il responsabile del procedimento accerta d'ufficio i fatti, gli stati e le qualità;

che, nella realtà quotidiana, ancora oggi al cittadino, che esperisce una pratica presso l'Ufficio del registro ed altri uffici finanziari, viene puntualmente richiesta della documentazione relativa ad atti e fatti, già a conoscenza dell'amministrazione finanziaria;

ciò provoca dispendio di tempo per i cittadini ed adempimenti costosi —

se ritenga che siano attualmente seguite e concretizzate, con procedure idonee, le disposizioni della legge n. 241 del 1990;

se intenda adottare ulteriori provvedimenti per eliminare gli inconvenienti sopra menzionati e per semplificare e razionalizzare i procedimenti in via definitiva;

se ritenga opportuna l'adozione di meccanismi automatici, che favoriscano la trasmissione in tempo reale delle informazioni da un'amministrazione finanziaria all'altra. (4-16374)

REALE, DE JULIO, COMMISSO, DALLA CHIESA e SORIERO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Comunità montana dei Monti Reventino, Tiriolo, e Mancuso, con sede in Soveria Mannelli (provincia di Catanzaro) ha ottenuto la concessione di un finanziamento di lire tre miliardi per la « Progettazione di interventi diretti allo sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale con costruzione di infrastrutture turistiche e centri museali, sociali e culturali e di interventi per la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio della Comunità montana non antropizzato o naturale con la creazione di parchi naturali »;

la Giunta regionale della Calabria, con deliberazione n. 309 del 30 gennaio 1995, ha determinato la scadenza della concessione al 30 settembre 1996;

in data 6 maggio 1995, sulla *Gazzetta Ufficiale* veniva pubblicato il decreto legi-

slativo 17 marzo 1995, n. 157, per oggetto: « Attuazione della direttiva 92/50 CEE in materia di appalti di servizi » con valore vincolante per tutte le pubbliche amministrazioni;

in data 26 luglio 1995, il Consiglio della Comunità montana, con deliberazione n. 18, conferiva, ricorrendone gli estremi di legge e statutari, delega alla giunta per « provvedere alla scelta ed alla nomina dei tecnici da incaricare per la redazione dei progetti relativi alla programmazione dell'ente previa intesa con gli organi professionali che sottragga ogni discrezionalità dell'Esecutivo »;

in data 17 novembre 1994, il Consiglio della Comunità montana, con deliberazione n. 24, in seguito ad intesa, in data 22 settembre 1994, con gli ordini professionali, provvedeva alla « regolamentazione del conferimento di incarichi professionali mediante istituzione di appositi elenchi »;

in data 11 luglio 1995, alcuni consiglieri dell'ente, con lettera indirizzata alla giunta della Comunità montana, al prefetto, al comitato di controllo ed agli ordini degli ingegneri e degli architetti della provincia di Catanzaro, ricordavano, prima di procedere al conferimento degli incarichi professionali, l'obbligo dovuto per legge, del rispetto della delega consiliare di cui alla deliberazione del Consiglio n. 18 del 1994;

in data 31 luglio 1995, l'Ordine degli ingegneri della provincia di Catanzaro comunicava alla giunta della Comunità montana di essere venuto a conoscenza dell'esistenza del contenuto e dei termini della delega consiliare e che la stessa non era stata portata a conoscenza nella riunione con gli ordini professionali del 22 settembre 1994;

nonostante ciò, la giunta procedeva, in data 10 agosto 1995, al conferimento degli incarichi professionali senza il rispetto della delega di cui alla consiliare n. 18 del 1994 e della direttiva 92/50 CEE e successivo decreto legislativo n. 157 del 7 maggio 1995 di attuazione della stessa direttiva;

a seguito di ricorso di alcuni consiglieri dell'ente, l'organo di controllo richiedeva chiarimenti alla Comunità montana del Reventino;

in data 8 settembre 1995, la Giunta, con deliberazione n. 176, forniva i richiesti chiarimenti al CoReCo che, nonostante i ricorsi di alcuni consiglieri e dello stesso ordine degli ingegneri, approvava la deliberazione;

risultano dunque:

a) la manifesta e chiara violazione della delega consiliare che imponeva il conferimento degli incarichi senza alcuna discrezionalità dell'Esecutivo;

b) la grave ed evidente violazione della direttiva 92/50 CEE e dell'attuazione della stessa con le norme di cui al decreto legislativo n. 157 del 1995;

non ricorrono, in nessun caso, i presupposti di cui alle giuntali n. 166/95 e 176/95 in ordine all'applicazione del combinato disposto degli articoli 6 (commi 1 e 2 lettera d) e 7 (comma 2 lettera d) del decreto legislativo n. 157 del 1995;

nella giunta n. 176 del 1995 di risposta ai chiarimenti richiesti dal CoReCo si ribadisce l'unicità ed omnicomprensività del finanziamento e che, in conseguenza, appare incontrovertibile, la violazione della direttiva 92/50 CEE, che imponeva precise procedure che non consentivano di attivare, in nessun caso, i meccanismi e le procedure, assolutamente discrezionali, seguite dalla giunta nel conferimento degli incarichi professionali che appaiono chiaramente ispirati a metodi clientelari e sono mortificanti delle altre professionalità esistenti, in modo particolare nello stesso territorio della Comunità montana;

per la Comunità montana si applicano soltanto gli articoli 51, al Capo IX e norme sui controlli della legge n. 142 del 1990, così come puntualmente riportato nelle giuntali n. 166 del 1995 e n. 176 del 1995, e che, in conseguenza, hanno sicuro

effetto i limiti ed i termini della concessione della delega consiliare all'Esecutivo -;

quali iniziative si intendano, con immediatezza, assumere per assicurare legalità e trasparenza alla Comunità montana del Reventino atteso che già, negli ultimi mesi, si sono verificati episodi di illegalità, come la sostituzione del segretario generale dell'ente collocato a riposo e sostituito con altro dirigente, la cui nomina è stata peraltro annullata dall'organo di comitato poiché in aperto contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 poiché l'ulteriore manifestarsi di comportamenti così gravi determina grave allarme sociale nelle popolazioni amministrate ed un vistoso problema in ordine alla necessità di assicurare il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione. (4-16375)

MASSIDDA, PINTO e CICU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

lo SNALS, sindacato autonomo maggiormente rappresentativo del mondo della scuola, ha indetto - nel pieno rispetto delle norme di legge - un referendum sul contratto Scuola, recentemente siglato dai sindacati confederali e dall'A.Ra.N., mediante consultazione personale e diretta di tutti gli operatori del comparto;

altro referendum su differente contratto venne organizzato, in passato, dai sindacati federali in un clima di costruttiva cooperazione, giovandosi di atteggiamenti collaborativi da parte dell'amministrazione centrale;

il Ministero della pubblica istruzione, in virtù di autonome valutazioni o a seguito di pressioni, in contrasto con le iniziative assunte dallo SNALS, ha inviato una circolare a tutti i provveditori agli studi nella quale si precisa che « dare un supporto amministrativo all'iniziativa di una parte sindacale sarebbe lesivo del principio di imparzialità dell'amministrazione ed ingenererebbe una situazione com-

promissoria tra l'amministrazione scolastica e sindacato giuridicamente censurabile »;

le cedole di partecipazione alla consultazione referendaria sono state inviate all'interno di plichi indirizzati ai singoli dipendenti scolastici, presso gli istituti ove lavorano;

la direttiva ministeriale può essere interpretata dai capi d'istituto come imperativa e quindi violare l'articolo 616 del Codice Penale sulla distrazione della corrispondenza;

lo SNALS denuncia costanti appelli intimidatori e l'attuazione di manovre atte ad impedire o limitare la libera manifestazione di pensiero e di opinione sulla proposta referendaria in corso, anche in conseguenza degli incerti comportamenti dell'amministrazione scolastica;

nonostante questi tentativi di intralcio al corretto svolgimento referendario, lo SNALS ha reso noto come numerose risposte stiano giungendo alla sede nazionale del sindacato e che le stesse verranno rigorosamente vagliate e ufficializzate -:

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per garantire l'ordinato svolgimento di una consultazione finalizzata a promuovere un più elevato coinvolgimento degli operatori scolastici nelle problematiche contrattuali e di riforma della scuola;

quali iniziative intende attivare il Governo qualora il risultato della consultazione referendaria dovesse risultare ampiamente sfavorevole al contratto in oggetto.

(4-16376)

MASSIDDA, PINTO e CICU. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

la Gazzetta Ufficiale del 29 luglio ha sanzionato i risultati e gli effetti normativi del referendum popolare con il quale si

abrogava l'articolo 47 del decreto n. 29 del 1993, relativo alla rappresentatività sindacale;

l'abrogazione di detta norma, eliminando le rappresentanze sindacali, postulava provvedimenti che sancissero nuove procedure connesse alla loro determinazione ai fini dell'efficacia del mandato;

senza alcuna legittimità l'A.Ra.N. (agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) ha provveduto a ricorrere all'istituto della proroga di 60 (sessanta) giorni per l'efficacia degli effetti abrogativi del referendum popolare, decisione avvenuta in data 4 agosto 1995 in coincidenza della stipula del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto del personale della scuola;

valutazioni autorevoli in sede tecnica hanno sottolineato come parti significative del CCNL in oggetto violino i presupposti essenziali della libertà di insegnamento tutelata dall'articolo 33 della Costituzione della Repubblica;

lo SNALS, il sindacato maggiormente rappresentativo del mondo della scuola, ha già provveduto ad impugnare il CCNL in sede giurisdizionale, per le parti che entrano in conflitto con lo spirito e la lettera della Carta fondamentale -:

per quali ragioni e con quale legittimità l'A.Ra.N. abbia provveduto a ricorrere all'istituto della proroga sopracitata;

se non debbano ritenersi nulli (o annullabili) gli atti sottoscritti dalle rappresentanze sindacali in data 4 agosto 1995 (CCNL) in situazione di evidente illegittimità;

se non si ritenga opportuno, anche alla luce dell'impugnativa del CCNL, disporre la riapertura delle trattative sul contratto, anche in vista della riformulazione dei criteri e delle forme di rappresentanza sindacale abilitata a sottoscrivere accordi validi *erga omnes*;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo allo scopo di approfondire

ed eventualmente eliminare le ragioni di un contenzioso così grave e delicato.

(4-16377)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno con l'avvicinarsi della stagione invernale o durante il corso della stessa vengono indette dalle varie amministrazioni pubbliche gare di appalto per la fornitura dei combustibili necessari al riscaldamento delle varie utenze;

il sistema del massimo ribasso è abitualmente quello più utilizzato in tali gare;

tutti questi combustibili hanno come riferimento di controllo dei prezzi i vari listini quindicinali che vengono redatti a cura delle varie camere di commercio, industria ed agricoltura;

da tali listini che si differenziano l'uno dall'altro per poche lire rispetto ad una regione o città invece di altra, riportano con estrema precisione l'andamento dei prezzi di mercato finanche suddividendoli a secondo della quantità della consegna; e infatti noto che maggiore è la quantità consegnata, minori sono le spese di trasporto di tali combustibili;

tali combustibili vengono acquistati dai rivenditori presso le varie compagnie petrolifere che hanno quotazioni quasi simili l'una rispetto all'altra, ovvero non esiste una differenza sostanziale tra chi acquista 1.000 tonnellate di combustibile rispetto a chi ne acquista 10.000;

da alcuni giorni e su qualificate agenzie di stampa delle fonti di energia, appaiono notizie di grave allarme riguardanti appunto l'inabissale differenza che intercorre tra le quotazioni di vendita di tali prodotti petroliferi rispetto a quelle di acquisto;

appunto sulla staffetta petrolifera n. 211 del 28 settembre 1995 è stato chiaramente scritto che « una azienda, prima

classificatasi, acquistando all'origine il combustibile per riscaldamento, a L./lt 975/980 » si sia vista aggiudicare la gara di appalto, con un margine di vendita di sole L./lt 9 (nove) coprendo con tale ricavo tutti i costi di trasporto e le spese generali nonché gli indispensabili ricarichi di ricavo aziendale, indispensabili per la vita dell'azienda, fattore questo semplicemente assurdo, ed insostenibile;

il gasolio da riscaldamento era riportato a quella data nei vari listini della camera di commercio intorno al prezzo di lire/litro 1.115 + iva;

quasi contemporaneamente dalla medesima agenzia di stampa venivano pubblicati altri esiti di gara sulla staffetta quotidiana petrolifera del 7 novembre 1995 n. 243/244 dove la società L.M. petroli di Oricola L'Aquila, si è vista aggiudicare la fornitura di combustibile per riscaldamento dalle U.S.L. di Siena distante centinaia di chilometri peraltro dal punto di rifornimento della ditta aggiudicataria che ha praticato uno sconto sulle quotazioni del 40 per cento assolutamente impossibile da sopportare nemmeno a livello di compagnia petrolifera;

continuamente avviene e in modo spudorato la vendita sottocosto di combustibili per riscaldamento con perdite secche per le aziende per centinaia di milioni se non per miliardi di lire, non trovando alcuna possibilità di riscontro lecito, apparrebbe inevitabile il crollo di quelle aziende che acquistano a dieci per rivendere a nove o finanche ad otto o comunque chiaramente sottocosto stravolgendo tutte le leggi di mercato dei costi e dei ricavi;

in base a precise disposizioni di cui al decreto legge n. 157 del marzo 1995 sulle gare anomale, appare dubbio il perché gli enti pubblici appaltino gare di fornitura di combustibili per importi di miliardi di lire trincerandosi dietro la giustificazione del prezzo al migliore offerente quando i medesimi ricadrebbero invece nell'ipotesi dell'illecito arricchimento, articolo 2041 del codice civile o essendo gli enti a cono-

scenza delle quotazioni di mercato poiché pubbliche e potrebbero essere finanche tacciati del reato di ricettazione -:

se ritenga urgente istituire una apposita commissione d'inchiesta per accertare i fatti di cui sopra prevedendo l'obbligo da parte degli enti appaltanti di comunicare tutti i risultati delle gare di appalto indette nell'ultimo anno superiori a 300.000.000 di lire, per stabilirne la congruità ordinando invece un accurato controllo dei prezzi d'acquisto di tutte quelle aziende ormai pubblicamente note per la loro attitudine ai ribassi e meglio elencate e/o specificate negli avvisi della staffetta petrolifera di cui sopra, per evitare oscure logiche imprenditoriali che non trovano alcuna giustificazione plausibile considerando però l'urgenza dei fatti che potrebbero precludere a presumibili crisi aziendali di chi vendendo sottocosto per sostenere un mercato iniquo produce una falla quotidiana all'azienda che potrebbe trovarsi in una tale involuzione da determinarne il collasso con il conseguente blocco dei rifornimenti agli enti che hanno «comprato male» nonché per la salvaguardia dell'occupazione;

se non intenda immediatamente ristabilire la logica degli appalti accertando le varie responsabilità delle ditte concorrenti alla gare se con il loro comportamento si siano oltretutto rese colpevoli dei reati di turbativa d'asta e concorrenza sleale. (4-16378)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* - Per sapere - premesso che - risulta all'interrogante che:

da qualche tempo ci sono incontri non ufficiali tra i rappresentanti di Germania, Olanda, Francia e forse Inghilterra per modificare il Trattato di Maastricht;

in detti incontri si sarebbe posta la condizione che i partecipanti all'unione monetaria europea dovranno depositare presso la banca europea riserve aurifere

pari al 40 per cento della massa monetaria relativa ad ogni Paese partecipante -:

come il Governo valuti l'esclusione dell'Italia da tali incontri e se non ritenga che possa configurarsi una unione monetaria ristretta ai Paesi sopra citati.

(4-16379)

GRASSI e ANGELINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tempo associazioni del volontariato e organi di stampa denunciano l'esistenza a Rimini e sulla costa adriatica di un racket della prostituzione di particolare aggressività e violenza che coinvolge personaggi legati all'ambiente degli albanesi e giovani donne provenienti dall'ex paese comunista, costrette con l'inganno e minacce a prostituirsi;

da tempo peraltro si segnala la scomparsa di numerose di queste donne una delle quali Mirela Tusha di 19 anni fu trovata, lo scorso 20 luglio, in un pozzo, presso l'aeroporto di Miramare di Rimini, straziata da numerose coltellate. Don Ulisse Frascali, fondatore del villaggio del fanciullo di Ravenna e Don Oreste Benzi della Comunità Papa Giovanni XXIII, hanno affermato che il numero delle donne scomparse si aggira attorno alla quarantina -:

quali iniziative questo Ministero intenda assumere per affrontare adeguatamente un fenomeno inedito di così grave e drammatica consistenza e tale da porre problemi non solo di ordine pubblico ma anche a soprattutto di ordine umanitario. (4-16380)

RALLO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dal mancato recepimento della normativa nazionale e dalla non attuazione di quella regionale, scaturisce il dramma per

i comuni dissestati di mettere in disponibilità (che equivale a licenziamento) parte del personale comunale eccedente;

gli organici degli enti locali siciliani (compresi quelli dissestati) sono dimensionati sulla base di disposizioni regionali che hanno imposto l'assunzione di unità aggiuntive per l'espletamento di servizi di competenza della regione, che sono stati demandati ai Comuni -:

quali iniziative intendano assumere, nei limiti delle rispettive competenze, per ovviare alla grave situazione prospettata.
(4-16381)

BURANI PROCACCINI, NOVI, PALUMBO, FUMAGALLI CARULLI, D'ONOFRIO e SCOCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Forum delle associazioni familiari, costituito da 29 associazioni cui aderiscono 3 milioni di famiglie, ha indetto per il 30 novembre 1995 una manifestazione a sostegno della politica familiare per gran parte disattesa dalla manovra finanziaria del 1996;

detto Forum è stato già ricevuto dal Ministro Fantozzi e dal Ministro Ossicini per far presenti le proprie richieste già in gran parte esplicitate nella mozione sulla famiglia presentata congiuntamente dai movimenti politici aderenti al Polo della libertà e del Buon Governo. Tali richieste, ridotte al minimo di fronte alle evidenti esigenze di contenimento e severità della finanziaria 1996, volgono nel senso di una inversione di tendenza rispetto al passato, con un aumento del reddito d'imposte per il terzo figlio nella somma di lire 500.000 l'anno - spesa prevista di 500 miliardi - e con introduzione di un credito d'imposta di lire 400.000 l'anno per 3 anni per l'affitto delle case alle giovani coppie - spesa prevista di 400 miliardi l'anno -. Alzare il tetto di reddito per aver diritto agli assegni

familiari almeno di lire 10.000.000 rispetto ad oggi ed ammortare la cifra dell'assegno a partire dal secondo figlio -:

se non intendano:

1) ammortare a 1.500 miliardi la somma per gli sgravi fiscali, distribuendoli non solo per la moglie ma anche per i figli a carico a partire dal terzo figlio;

2) tenendo conto delle maggiori difficoltà delle famiglie numerose destinare 1.000 miliardi all'aumento degli assegni familiari per tutti i figli a carico a partire dalla fascia di reddito più basso. (4-16382)

MASTRANGELO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per conoscere - premesso che:

risulta all'interrogante che il ten. col. Lombardi ed il cap. Petrignani sono stati rinviati a giudizio per falso e abuso di ufficio, con l'accusa di aver falsificato le schede relative ai punteggi degli aspiranti allievi ufficiali, per alterare le graduatorie e consentire ad alcuni « raccomandati » di essere ammessi ai corsi AUC al posto di aventi diritto, ma non aventi « santi in Paradiso »;

risulta che i due ufficiali siano stati trasferiti ad altro incarico -:

quali iniziative il Governo intenda prendere per stroncare nell'ambito delle FFAA il malefico sistema delle « raccomandazioni »;

quali siano gli attuali incarichi dei due ufficiali rinviati a giudizio. (4-16383)

MARENCO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto dichiarato dal Ministro del lavoro professor Tiziano Treu, sono oltre 400.000 i cittadini extracomunitari che svolgono attività lavorativa senza inquadramento contributivo, con una evasione che ammonterebbe a più di tremila

miliardi di lire annui, solo per tenere conto del profilo contributivo, per non considerare quanto viene evaso nei confronti del fisco e sotto forma di mancati versamenti al sistema sanitario nazionale;

in molti casi si tratta di lavori di manovalanza nell'edilizia, in piccole società artigiane che utilizzano questi lavoratori pagandoli cifre irrisorie e comunque molto meno dei lavoratori italiani, ovviamente senza i contributi previdenziali;

parrebbe che a Genova esista un vero e proprio caporalato che gestisce l'impiego di questa manodopera a così basso prezzo, collegato ad imprese edili, che operano ristrutturazioni nel centro storico genovese ed in altri quartieri, la quale attività di sfruttamento sarebbe collegata, per evidenti ragioni operative, ad alcune associazioni che svolgono iniziative di solidarietà nei confronti dei cittadini extracomunitari —;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per reprimere e sanzionare il lavoro svolto in violazione alle norme previdenziali vigenti e per appurare l'esistenza a Genova di una rete di caporalato per lo sfruttamento, in condizioni di totale irregolarità, della manodopera extracomunitaria, segnatamente nel settore delle ristrutturazioni edilizie. (4-16384)

GASPARRI e LA RUSSA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata decisa la sostituzione del provveditore del Monte dei Paschi di Siena, dottor Vincenzo Pennarola;

risulta agli interroganti che l'indicazione del dottor Giuseppe Zadra a provveditore del Monte dei Paschi di Siena proviene dal Partito Democratico della Sinistra;

risulta altresì agli interroganti che nella vicenda avrebbe avuto un ruolo il capogruppo del PDS alla Camera, onorevole Luigi Berlinguer, il cui peso politico nella città di Siena è ben noto —;

se risponda al vero che si siano svolte delle riunioni tra esponenti del Ministero del tesoro ed esponenti del PDS per concordare, in ossequio alle peggiori regole della vecchia partitocrazia, la nomina del dottor Giuseppe Zadra a provveditore del Monte dei Paschi e, in caso affermativo, quando. (4-16385)

MELUZZI, MARTUSCIELLO, MASTRANGELI e ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per conoscere:

se trovi conferma la circostanza che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali abbia richiesto il 21 novembre 1995 la convocazione urgente dell'assemblea straordinaria dell'Agecontrol spa — l'Agenzia istituita per esercitare in Italia i controlli comunitari nell'ambito dell'organizzazione del mercato comune dell'olio d'oliva — per modificarne lo statuto in ordine alla composizione ed ai poteri del consiglio di amministrazione;

ove tale circostanza risulti confermata, se con tale iniziativa si intenda risolvere, sia pur tardivamente ed in forma impropria, la anomala situazione che vede sia il Ministro che il sottosegretario allo stesso Ministero, dottor Bianco, ancora consiglieri in carica dell'Agecontrol spa, benché gli incarichi di Governo rispettivamente ricoperti siano incompatibili con tale qualità;

se, invece, detta iniziativa intenda principalmente ricercare un modo, in vista di un possibile imminente scioglimento del Parlamento, per giungere ad una anticipata e surrettizia modifica dell'assetto gestionale dell'Agecontrol spa, attraverso la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione più gradito al Ministro in carica;

se corrisponda al vero che l'iniziativa del Ministro, mirante ad un frettoloso

cambiamento degli amministratori dell'Agecontrol spa, faccia seguito al tentativo posto in essere nei mesi scorsi di ottenere le « spontanee » dimissioni dei consiglieri di amministrazione della società, tentativo risultato infruttuoso perché privo di motivazioni sostanziali e esclusivamente ispirato ad opportunità politica del Ministro stesso;

se trovi conferma la circostanza che l'urgenza dell'iniziativa assunta dal Ministro sia dettata da motivi diversi da quelli di ordine sostanziale, riferibili ai compiti svolti dagli amministratori dell'Agecontrol spa, alla cui ordinata opera di gestione ha egli peraltro contribuito secondo quanto risulta agli interroganti, assai scarsamente, dal momento che l'assiduità del Ministro alle sedute del consiglio di amministrazione - durante il periodo nel quale ha ricoperto la funzione, in veste di direttore generale delle politiche comunitarie, dal marzo 1991 al gennaio 1995 - è stata minima, corrispondente a solo sei presenze su un totale di ventuno riunioni che hanno per contro registrato la pressoché costante presenza degli altri membri del consiglio di amministrazione;

se gli intendimenti del Ministro siano stati portati a conoscenza della Commissione europea che, per legge, esercita assieme al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali la covigilanza sull'attività dell'Agecontrol spa, oltreché assumersene il cofinanziamento paritetico;

come giudichino l'atteggiamento, ad avviso dell'interrogante velleitario, di un ministro tecnico che, mentre persegue un disegno, che non appare comprensibile, di contrasto all'attività svolta dagli amministratori dell'Agecontrol spa, giudicata costantemente proficua dagli organi dell'Unione europea, trascura di provvedere alle più urgenti esigenze della struttura ministeriale, lasciando ancora vacante il posto di direttore generale dell'economia montana e delle foreste, cui si connettono funzioni rilevantissime alla guida di circa diecimila operatori forestali. (4-16386)

GASPARRI, LANDOLFI, VITO, SAVARESE, BINDI, TARADASH, CIOCCHETTI, LA VOLPE e STORACE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere - premesso che:

il 18 luglio scorso 101 deputati e senatori di tutti i gruppi politici rappresentati in Parlamento scrivevano al presidente della RAI Letizia Moratti per chiederle l'anticipo a mezzanotte dell'Edicola del TG3, da loro stessi considerata una trasmissione assai utile, perché - oltre a dare le prime pagine dei quotidiani del giorno dopo - permette di confrontare le idee che ci si è fatti sugli avvenimenti del giorno con quelle dell'ospite di turno, che molto spesso è un parlamentare;

questo testimonia il gradimento di cui gode l'« Edicola del TG3 », condotta da Onofrio Pirrotta, Giancesare Flesca e altri giornalisti della testata -:

se sia a conoscenza che, nel suo piano editoriale, il neo-direttore della testata Italo Moretti ha manifestato la volontà di eliminare l'« Edicola del TG3 » per sostituirla con un telegiornale, oppure di ridimensionarla drasticamente, con la soppressione dell'ospite, peculiarità fondamentale della trasmissione;

se ritenga di dover intervenire per impedire l'eliminazione o snaturamento di una trasmissione che, non solo nel Parlamento, ma anche presso il sindacato, l'imprenditoria e il mondo culturale, è considerata di autentico servizio pubblico.

(4-16387)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Finocchiaro Fidelbo ed altri n. 3-00766, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bandoli.

L'interrogazione Canesi ed altri n. 4-16331, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

L'interrogazione Becchetti ed altri n. 4-16292, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Jannone e Garra.